

BLUES&BALLATE SIBILLINE

DI

DOMENICO DE FERRARO



Illustrazione Sibilla Delfica Di Michelangelo Buonarroti

Presentazione

Blues&Ballate Sibilline sono una raccolta di sessantasei blues e ballate scritte durante quest'anno giubilare , con la volontà di cantare il futuro ,immaginato con la mia intuizione rappresentazione , attraverso i sensi della mia coscienza tormentata dalla realtà in cui vivo , per giungere ad esprimere l'amore, la tristezza, la bellezza della vita e della morte di questa civiltà globale . Poesia , ponte ideale verso altre dimensioni per ogni uomo che vive su questo pianeta. Blues&Ballate Sibilline , nascono , attraverso vari incipit creati dall'intelligenza artificiale da cui ho poi sviluppato i vari contenuti . Componenti di vario carattere fantascientifico e occasionali , fanno germogliare il mio verseggiare, così la vita , scorre impetuosa attraverso il tempo di una canzone nei vari metri liberi in ritmi e rime sibilline imbevute di voglia di volare lontano dal male di questo secolo, verso un mondo migliore. Canzoni provviste di vari ritmi compongono nel loro insieme questa raccolta originale dell'arte del canto jazz il quale anima lo spirito di questa mio lavoro letterario , personale espressione futurista.

Sommario

- 1) BALLATA DELLA GUERRA GLOBALE
- 2) BALLATA DI FUOCO E FERRO
- 3) BALLATA FOLK ROCK SUL CONFLITTO ISRAELE PALESTINA
- 4) BLUES LINE
- 5) BALLATA FUNEBRE IN MORTE DI PAPA FRANCESCO
- 6) BLUES TOLEDO
- 7) PISCINOLA BLUES
- 8) BALLATA DELLA LIBERAZIONE
- 9) BLUES DELLE QUATTRO GIORNATE
- 10) BLUES DI META'FEBBRAIO
- 11) BALLATA GIUBILARE
- 12) BALLATA DELLA FESTA DOMENICALE
- 13) BALLATA DELLE DONNE LIBERE
- 14) BALLATA DEL FUOCO NEMICO
- 15) BALLATA DI FIORI E FUCILI
- 16) BLUES DOPO LA GUERRA
- 17) BALLATA BLUES DEL MIO COMPLEANNO
- 18) BALLATA FUTURISTA DEL CARNEVALE
- 19) BALLATA DEGLI EBREI SOPRAVVISSUTI
- 20) TRE BALLATE PER SAN BIAGIO:
- 21) BALLATA DI SAN BIAGIO.
- 22) BALLATA DI SAN BIASE.
- 23) BALLATA DI SAN BIAGIU
- 24) BLUES DELLA POLITICA
- 25) BALLATA FATA FEBBRAIO
- 26) TRE BALLATE PER SAN VALENTINO:
- 27) BALLATA DELL'AMORE INCANTATO.
- 28) BALLATA FUTURISTA DI SAN VALENTINO.
- 29) BALLATA FOLK DEL FUTURO AMANTE
- 30) BALLATA DELLE ANIME MORTE

- 31) BLUES DEL GIUBILEO
- 32) BALLATA DEGLI OPERAI MORTI SUL LAVORO.
- 33) BALLATA DI SANT'ANTONIO ABATE
- 34) BALLATA BOLOGNESE
- 35) BALLATA DEI VAGABONDI
- 36) LA BALLATA DEI BRIGANTI
- 37) BALLATA DEI SENZA TETTO A NATALE
- 38) BALLATA SOUL. SOLE DEL SUD.
- 39) LA BALLATA NATALIZIA DELL'AMORE FUTURO.
- 40) BALLATA DELL'ESTATE MORENTE
- 41) BALLATA DELLA BOMBA ATOMICA.
- 42) BALLATA DELLE OSTERIE
- 43) BALLATA DELLE VELE DI SCAMPIA.
- 44) BALLATA SURREALISTA: QUANDO ARRIVERÀ' NATALE
- 45) BALLATA DI UN PADRE
- 46) BALLATA FUTURISTA DOMIZIA
- 47) BALLATA DI MAMMA MACCHINA
- 48) BALLATA LE LUCI DELLA METROPOLI
- 49) BALLATA IN MEMORIA DI DALLA
- 50) BALLATA MAGGIORE
- 51) BALLATA DI QUANDO LA GUERRA ARRIVERÀ
- 52) BALLATA DELL'ESTATE STELLARE
- 53) BLUES DELLA BEFANA
- 54) BLUES DELLA DOMENICA DELLE PALME
- 55) BLUES DELLA METROPOLITANA
- 56) BLUES CARNEVALESCO
- 57) BLUES DI PRIMAVERA
- 58) BLUES DI SAN PASQUALE
- 59) BLUES DI SPACCANAPOLI
- 60) BLUES BROTHERS BAIA
- 61) BALLATA PRIMAVERA
- 62) BLUES PESCE D'APRILE
- 63) BALLATA DEL CAFFE'
- 64) BALLATA DELLA TERRIBILE GUERRA
- 65) BLUES DEL LAVORATORE ANDROIDE
- 66) BALLATA MADRE DELL'UMANITÀ'

Ballata della Guerra Globale

(Ballate folk)

Nel cielo oggi brucia il sole rosso dell'ossesso,
volano le promesse , mentre il messia
rimane seduto sull'orlo di una nuvola
in attesa di un nuovo domani.
E mentre cadono bombe a valle,
tra le macerie e il fosso ,sboccia un fiore,
lieve e giallo sembra un gallo in cerca di galline nell'aia.
Eppure sono tanti i corpi là distesi al sole
Tanti corpi in attesa pronti ad essere chiusi
in una bara di legno.
Pure il vecchio John aspetta il suo momento
insieme al bisbetico Ezra.
Tutti aspettano di poter ritornare a vivere
Dopo questa dura guerra.
Tutti aspettano di passare in altre sfere ,attraverso
ciclopiche ecchimosi, simmetriche e scheletriche
congiunture, danzano le rondini in fila verso il paradiso.

Oh, primavera, quando tornerai?
Dopo il pianto , ora non si versa, più il sale nella minestra.
Rondine della libertà porterai il canto ai figli miei,
o sarai solo una promessa persa in un dialogo?

I campi di grano , un tempo erano verdi e ampi
Oggi sono pieno di ferro e fuoco infernale

ma tra i canti delle armi un usignolo
ancora viene a cantare la sua agonia.

Oh, primavera, quando tornerai?
Dopo il pianto ora si versa, il latte sulla terra
Quando riporterai il canto ai figli miei,
o sarai solo una promessa persa?

Mia madre raccontava vecchie storie
al lume fioco di una candela,
parlava d'un tempo senza orrore
dove il grano al vento ondulava felice
E se domani il vento cambiasse
se il tuono tacesse e il giorno gridasse,
forse il fiore della giustizia che ora nasce
crescerà dove fu guerra e pace

Oh, primavera, quando tornerai?
Dopo l'invasione ora si versa, tante lacrime
Quando farai ascoltare il canto dell'innocenza
ai figli miei, o sarai solo una promessa persa
nel tempo di capire chi eravamo, chi siamo stati ?

Ballata di Fuoco e Ferro

(Canzone folk sulla guerra in Ucraina)

Venne marzo, il vento parlò, tante lingue diverse
le voci si sparsero nel cielo cinereo ed il cristo si piegò
sotto il peso della sua vecchia croce.

Il canto degli angeli corse attraverso i sogni innocenti ,
come timidi sogni di bimbi felici.

Nei campi dorati la neve danzò.

Ma il tuono non risuonò nel cielo,

molte bombe erano sotterrate nei campi dell'ucraina.

Oh madre, della grazie la primavera è di ferro,
tra i fiori sbocciano , fucili e mitragliette .

Cantiamo forte, il cuore non tremi più ,
nel buio fiorisca l'erba buona.

L'erba dei nostri sogni incantesimi e sentimenti ,
miti di un tempo perdurante nell'eco di urlo disumano.

Nel villaggio suonò un violino,
un vecchio cantò di grano e destino.

Ma i passi pesanti d'acciaio e paura
spinsero il sole verso giorni oscuri.

Oh madre, delle grazie la primavera è di ferro,
tra i fiori sbocciano fucili e mitragliette.

Cantiamo forte, il cuore non trema più ,
nel buio fiorisce l'erba buona
che poi fumeremo in compagnia.

Figli di questa terra, figli dello spirito santo,
le bandiere sono cucite sul cuore.
Anche se il mondo si scorderà di noi,
saremo il canto che spazzerà
via le neri nubi degli incubi.

Ora i campi non sono più d'oro,
ma il grano rinasce dall'ombra e dal coro.
E quando la pace ritornerà,
sulla terra risplenderà il sole dell'amore.

Oh madre della pietà , la primavera è tornata,
tra i fiori sboccia la nostra speranza.
Cantiamo forte, ché il cuore non tremi più ,
libera è l'Ucraina, fiorisca la terra ed il mondo intero
nel canto della pace dei popoli uniti nella fraternità .

Ballata folk rock sul conflitto Israele-Palestina

C'era un ragazzo come me , sognava il mare,
un altro attendeva il pane uscisse dal forno.
Un terzo danzava sulla punta dei piedi
sognava d'incontrare il signore della vita.
Tra muri e macerie, tra rabbia e preghiera,
la primavera bruciava in galera.
Il gallo cantava la sua ave Maria
ed un padre ritornava a casa stanco dopo il lavoro.
La madre preparava la cena ed il nonno si fumò una pipa
Il telegiornale delle sette , disse era triste essere depressi
La guerra avrebbe potuto scoppiare da un momento all'altro
intanto venne il terremoto, la terra tremò
ed il gallo cantò per tre volte.

Oh madre, dimmi che arriverà,
una stagione di pace per l'umanità intera
Madre ricordami quando saremo giunti in paradiso.
Qui le rondini volano libere , sotto un cielo colmo di poesia.

Una chitarra suona in un angolo di sogno
la tela del ragno si muove, nel vento
un lamento taglia il petto della mosca cieca.
Due bambini giocano alla guerra
mentre il destino prepara la loro ora.

Oh madre, dimmi che arriverà,

una stagione di pace per l'umanità intera.
Qui le rondini volano libere in un cielo colmo di poesia.

Pietre e ferro, sangue e sabbia,
chi vincerà davvero, chi perderà ogni battaglia?
Due bandiere, due cuori, battono forte, all'unisono
ma il sole non sceglie da quale parte stare.

E quando il vento si placherà,
chi resterà a ricostruire le tante città distrutte?
Sarà un ragazzo con gli occhi stanchi,
solo nel silenzio, sopra i campi minati?

Oh madre, dimmi che arriverà,
una stagione di pace per l'umanità intera.
Che questa terra canterà d'amore, domani,
senza più pianto, senza più guerre ed altre atrocità.

Blues Line

I dimenticati tossiscono da soli , seduti sulle panchine
la metro respira. Io viaggio verso la mia destinazione
in questa canzone che s'apre ad altre definizioni ,
ad altri intendimenti e non c'è amore in quello faccio,
la mia vita è spoglia di sesso di piaceri ,
volo in questo urlo disumano verso il mare .
In un'altra pasqua futurista.*

*La città è nuda ma l'anima... ancora giù.
Digerire questo agnello fatto alla griglia
Esaltato all'ennesima potenza in un atto impuro ,
per ritornare ad una conclusione all'unisono
con il resto del mondo .

Aspettare sotto Piazza Garibaldi, là dove l'acciaio
canta e nel buio in molti hanno imparato a ballare,
scivola la Blues Line 1 un serpente magnetico collega le
viscere della città ai sogni interrotti come eiaculazioni
precoci , porcelli in voli , la vita scivola sotto pelle ed il
sangue si accumula nella sua questione morale ed eleva
l'animo ad altri interrimenti , metriche e richiami vocali .

Nessuno festeggia la Pasqua, qui sotto.
Solo i pendolari dell'anima, i riciclatori di memoria,
i musicisti invisibili, i preti sconsecrati benedicono
droni e protesi con acqua distillata.

Un uomo siede all'ultima carrozza.

Canta la canzone del suo tempo e della sua disperazione ,
poi aziona il freno della metro ,costringendo a scendere
ogni passeggero , ogni danzatore ogni definizione.
Occhiali crepati, cappotto senza tempo,
una chitarra-spina a tracolla :
strumento collegato direttamente
al suo cuore bio-meccanico.
Lo chiamano **Lazzaro Blues** .

Ogni Pasqua, scende qui giù all'inferno.
Solo una volta l'anno.
Suona un blues.
Per tutti coloro , sognano un vita diversa
Dice che è per sua madre, scomparsa
durante il covid del secolo scorso
Dice che lei amava Napoli quando era
bagnata di pioggia,
Canta , cavi e pubblicità in sogno.

E allora, suona.
È Pasqua, fratè...
ma quaggiù nun resuscita nisciuno.
C'è sta troppa ruggine int'a memoria.
Troppa sabbia dentro le scarpe
Ma si c' è stà 'na nota,
una sola, bbona...
allora forse, forse,
se po 'turnà a sorridere ."*

La metro si ferma per un guasto.
O per miracolo.
Nessuno lo sa.

Una bambina, in silenzio, lascia
un uovo colorato sulla panca
accanto a Lazzaro.
Non uno vero.
Uno disegnato su carta.

Lui lo guarda, ride senza denti.
Poi chiude gli occhi, e suona come tanto tempo fa .
la sua malinconia , la sua triste vita

La città si ferma per un istante a sentirlo .
Anche le donne Anche gli uomini
È Pasqua. E sotto piazza Garibaldi per un attimo,
qualcosa risorge davvero.

Ballata Funebre in morte di Papa Francesco

Nel cielo di Roma un mattino si spense una voce,
Nell'ultimo giorno di pasqua nell'ora più prossima
al passaggio di altri tempi , come una colomba
reclinò il capo sulle morbide nuvole spinte dal vento
tra l'oro dei templi e le ombre delle croci,
un uomo vestito di bianco e dolore,
Ritornò alla casa del padre camminando
con un peso nel cuore.

Figlio di terra lontana e di fuoco,
figlio d'immigrati egli stesso ,
frutto di un sogno perduto
nel canto del dolore delle periferie
di questo mondo , un grido di dolore
S'alzò dalle fazenda dai luoghi
ove l'uomo non è più chiamato uomo.

Con gli occhi di chi perdonava ogni colpa,
fratello dei poveri, padre dei disperati
Provò a fermare la guerra
portò sulla schiena come un somaro
l'antico tormento dei padri.

Sul trono di Pietro sedette inclinato,
non per l'onore, ma causa del mondo piegato.
Parlò alle pietre, agli ultimi, ai cani,
sfidando i potenti , allargò le sue braccia.

Le campane oggi piangono lente,
Roma trattiene il respiro tra le grida
di tanti pellegrini, il fiume si ferma, il tempo si stringe,

il nome di Francesco col pianto si tinge di rosso.

Portò la croce tra i carcerati e poveretti ,
tra gli invisibili scrutò la fine di questo mondo
col volto corrugato e profetico .

Diceva Dio ha il profumo di strada,
il cielo si apre a chi nulla possiede.

E ora, dorme nel marmo e nei canti,
tra i santi padri , vivi e tremanti,
noi restiamo muti sul bordo del giorno,
cercando la luce nel suo sacro ritorno.

Riposa, Francesco, figlio di questa terra
Padre misericordioso tra i fiori di spine,
illumini ancora i sogni dei poveri e l'antiche rovine,
Il tuo vento di pace , profuma d'amore , soffia lontano,
col libro della liberazione del mondo stretto nella mano
Riposa padre nel tempo futuro,
nella resurrezione della spirito santo.

Blues Toledo

La stazione Toledo non è più una fermata fantasma.
È una cattedrale per anime elette .

I mosaici brillano ancora, ma non sono più arte:
sono codice che si ripetono nel tempo
di scendere e salire, di andare e ritornare
dove il sole canta la sua gloria , la sua anima blues
Figlia dei sotterranei ,

figlia della miseria e dell'amore eterno.

I sensi si riflettono in se stessi
quasi a ricordare d'esistere.

Ogni notte, sotto il cielo finto di luce blu,
si sente suonare un Sax.

Nessuno sa se sia uomo o una macchina.
Ha un corpo avvolto in plastica trasparente,
una giacca di velluto , gronda pioggia ,
e un sax che suona senza bocca.

I robot smarriti — quelli dimessi,
senza funzione né padroni si riuniscono lì.

Come a messa.

Come a teatro.

E lui suona.

Sempre lo stesso pezzo:

Moonlight a Toledo, in tonalità di perdono.

Le note galleggiano nell'aria umida.

Ogni DO fa accendere una luce.

Ogni SOL fa tremare i binari.

Una sera, una ragazza scende per sbaglio
dalla Blue Line si ferma.

Non ha chip nel cranio, solo una cicatrice
a forma di chiave sotto la pelle bianca.

Si siede, ascolta. Piange.

Il Sax si ferma.
S 'avvicina un ombra .
Le porge lo strumento.
Lei lo prende, soffia.
Ma non esce suono.
“Solo chi ha perso qualcosa... può farlo suonare.”
gli dice l'ombra
Lei chiude gli occhi.
Pensa a suo fratello, sparito anni prima
nella Linea 6, inghiottito da un voragine spaziale.
Soffia di nuovo.
Una nota.
Una sola.
I robot applaudono.
Toledo sorride.
Per una notte, la stazione è viva.
Per una notte, *la luna illumina di nuovo Napoli.*

Piscinola Blues

(Blues per pugni e fantasmi)

Piscinola è l'ultima stazione.

Dove scendo o prendo la metro per andare
al centro della mia realtà quantica.

Li dove vivono tutti i miei ricordi ,
dove ho conosciuto l'amore dove la gioia
si mangia in compagnia di una ragazza
dal sapore di pizza capricciosa.

Dove c'è solo nebbia, cavi scollegati
e l'eco di un segnale morto.

Chi arriva fin lì non cerca una destinazione.
Cerca un finale.

Lei si chiamava Rina Cinquebotti.

Ex campionessa dei pesi neurali.

Trecento match nei ring virtuali del Vomero,
duecento vittorie e una sconfitta sola.

La conobbi per caso mentre ritornavo a casa una sera
mi racconto la sua storia non so perché lo fece

Mi disse un pugno solo l'aveva distrutta.

Dicevano fosse dopata

Dicevano avesse ucciso un avversario con un colpo
"troppo umano".

Condannata all'esilio nelle zone fuori rete,
ora prende il treno con me ogni sera per Piscinola.

Ultima corsa. Vagone vuoto.

I pugni stretti in fasce sporche di codici.

Quando la metro si ferma a Piscinola,

Rina resta dentro.

Chiude gli occhi.

E combatte.
Non contro persone.
Contro i fantasmi del suo passato
I suoi vecchi rivali.
Se li genera da sola con una vecchia IA da boxe,
nascosta nel cranio come un rosario.
Gancio. Montante.
Sbatte le nocche contro l'aria finché
le luci del vagone iniziano a tremare.
A volte vince.
A volte no.
Ma sempre, alla fine, sussurra:
"Nun voglio vincere.
Voglio solo sentì c'a sto ancora cca."
Una sera, un ragazzo sale per sbaglio
alla stazione di Chiaiano.
La vede danzare coi vuoti.
Lei si blocca, imbarazzata.
"È un gioco?" chiede lui.
"È un blues," risponde lei.
"Per chi mena e resta sola."
Lei gli insegna a mettere i piedi giusti a terra.
Come su una rampa invisibile.
Come se il dolore avesse un ritmo.
i due s'innamorano dopo un anno ,
vanno a vivere al Vomero ed aprono
insieme una palestra per disabili ed ex pregiudicati
giudicate voi cosa è l'amore
cosa è un pugno sul naso della storia.

Ballata della Liberazione

*La libertà è una donna graziosa
la quale cammina per strada muovendo
il didietro avanti e indietro
Passeggia sulle nuvole della volontà di essere se stessi
La libertà è il fiore del futuro , fiorisce a primavera
La libertà è un canto l'odi dentro di te
quando sei rimasto solo con tue paure
con le tue disgrazie
La libertà è una nazione ,
una città , una metropoli con tanta povera gente
un utopia politica con il corpo di poesia
Una città affacciata sopra un golfo sogno ,
colmo di memorie storiche
Una graziosa città dai tanti nomi e dai tanti volti*

*La vita nei suoi corsi e ricorsi , anima lo spirito
della giovinezza nello scorrere dei sentimenti
ed i baci sigillano canzoni zoppicanti
per strade bagnate di lacrime vipere.*

*Stretta tra l'asfalto e 'o mare,
coi palazzi che sudavano ruggine
vicoli pieni 'di neon come presepi tossici.
Gente sola e pensosa aggrappata
alla grande ambizioni di diventare*

grandi come i padri del congresso.

Nessuno parla più il dialetto,
ma i muri lo ricordano :
graffiti volgari in codice binario,
spray su i muri dicono :
“Libertà” in tutte le lingue del mondo.

II.

Ogni anima è connessa al prossimo .
Ogni cuore, collegato a mille notifiche.
Ogni sogno, brevettato e venduto a metà prezzo.
Ma 'a libertà nun more, fratè.
Si spegne, si addormenta, si camuffa,
ma poi torna ,come ‘na canzone vecchia
la quale all’improvviso , l’ascolti alla radio
mentre attraversi un tunnel di ricordi.

III.

Fu un cantante rap senza ID digitale,
a portare la scintilla della rivolta agli ultimi .
Sapeva parlare coi gatti e coi topi mutanti ,
rubava le onde elettriche dalle antenne
delle televisioni e restituiva le sue visioni
in sogni migliori ai migranti di altre dimensioni.

IV.

La rivoluzione esplose all’improvviso ,
nell’anniversario della liberazioni

s'innestò nella storia come un virus gentile
tra le canzoni dei pazzi
tra 'le preghiere della povera gente
tra le lamentele delle mamme affacciate ai balconi,
Bagnò infine la terra con il sangue dei partigiani
guarendo da ogni oppressioni tutti i popoli del mondo
Mentre il milite ignoto risorto 'in una
serenata improvvisata su 'na
terrazza invasa da rampicanti canti popolari
rivelò il suo santo nome .

Blues Delle Quattro Giornate

Il ricordo , spesso vive in una canzone di strada
il coprifuoco, fratè, la fame , la paura di non farcela
la sorte e la morte, la rivoluzione , la speranza
di un popolo, di una ragione , di una religione.

Una strada, lunga , macchiata di sangue ,
tanti , tanti uomini e donne , giovani e vecchi
tutti li per terra distesi sotto la pioggia .

Dopo le bombe ,l'eco delle voci rimbombavano
in uno sparo con i schiamazzi dei scugnizzi
dei soldati , le grida dei prigionieri ,
dei ragazzi delle quattro giornate .

Fratè non scordare, l'ultima rivoluzione contro l'oppressore
ci siamo ,rivoltati , rialzati contro il nazifascismo
da soli senza l'aiuto di nessuno.

Dalla polvere ci siamo risollevati
abbiamo consumate le nostre povere scarpe sul selciato,
Ascoltato il passo 'di chi fuggiva lontano
nel silenzio, degli spari sulla folla.

La fame ci stringeva 'a gola
meglio 'na corda intorno al collo,
che vivere da conigli .

Qualcuno, gridò : siamo tutti giganti
Siamo tutti morti, fratè , siamo una sola persona
un solo corpo mistico

una sola bestemmia, per questa libertà.
La radio chiusa dentro 'o cassetto
si tremava 'alle notizie dell'avanzata del nemico
comme 'na febbre muta.
La notte partoriva mostri e speranze.
Ma poi, un giorno,
scassammo 'e catene
mani sporche di sangue,
voce rotta dal pianto ,
cuore nudo sotto 'e bombe.
Venne il giorno in cui la città si svegliò
comme 'na vecchia signora
si fece bella pe 'l'occasione.
Scendemmo tutti in strada , dai vicoli oscuri,
dai vicoli fetenti dei quartieri spagnoli
dal pallonetto, da montecalvario
da san Giovanni a Teduccio
Tutti armati , tutti pronti ad affrontare
il nemico a combattere per la libertà.
Vennero 'e partigiani,
scarpe rotte , divise e dignità, cucita addosso,
La città sopravviveva ancora
respiro spezzato
schiena dritta.
C'è ne fottevamo d'e morire,
c'è bastava 'la forza di rialzarci
'na piazza senza stivali,
'na carezza senza paura.
E cantammo.
Cantammo forte, fratè
finché l'aria ed il mare, la terra si commosse.
Questo è 'o blues delle quattro giornate di Napoli,
'o blues 'di chi teneva solo 'a voce

Il blues delle quattro giornate
Barricate , canti e morti per la libertà
nell'eco degli spari comme 'na fucilata
contro l'orrore e l'ingiustizia della Storia.
Guagliò in quei giorni , fummo tutti giganti , fratè.

Blues Di Metà Febbraio

Ritmo e blues di febbraio in preda a tanti dubbi esistenziali , perduto in questo blues che mi spinge a scendere giù verso la mia vita in frantumi . In questa aria gelida che infreddolisce il mio cervello nel cranio , mentre là nell'aia saltellano le galline insieme alle faine . Nel mio giardino , davanti casa mia ci sono cani e gatti che sono vecchi amici , camminano su due zampe e nella sera annusano il senso della storia che mi porterà ad assaporare il male di questo secolo. Quanti uomini , cammineranno ignari nel loro tempo , quante madri, attenderanno una parola di conforto, filando la lana, seguendo il senso di un discorso tutto suo. Ed il mondo non ha pietà , di chi vive in basso e tutto finirà in una rivolta, animato da un ideale estroverso e l'idea si desta nel senso in cui scrivo e interpreto il mio presente. Un male, mi assale assai simile ad un fumo denso di immagini di tempi andati e sono pronto a far la guerra ai grandi di questo mondo

Così decido di riassumere tutto il senso delle cose mai dette di ritrovare il senso giusto per riassumere la mia rilassante aspirazione in una definizione, assemblata nella sua elocuzione verbale . E la pazzia è una danza di parole che si muovono tra le mie emozioni come fossero bambini dispersi nel fluire dei miei discorsi campati in aria . Fatti e volti di un tempo che crescono e scemano nella loro ideologia grammaticale che cercano di essere qualcuno o qualcosa come il senso di un amore mai nato. Un amore tirato fuori con le sue radici da dentro il suo vaso , ove cresce nel suo inferno personale, in una forma che sboccia e rosseggia tra i rovi di spine.

Un pupazzo di neve con una carota conficcata in mezzo viso, sta lì a fare la guardia al mio giardino ideale con il suo sorriso da pagliaccio. Un pupazzo di neve, rappresenta tutta la pazzia di questo mondo, di questa realtà che diviene e si scinde in vari anagrammi ed epigrammi in colpe, mai commessi ed il sesso è una busta chiusa con dentro una lettera di scusa. I passanti gli girano intorno, mano nella mano, cantano in coro una strana filastrocca. Il pupazzo di neve è un pazzo in mezzo al giardino che sta fermo per non soffrire di freddo. Il pupazzo è un pazzo che ha una carota per naso ed aspetta l'estate per sciogliersi al tiepido sole della primavera.

Un cielo grigio, gonfio di sperma, di sconfitte scivolano nel fondo della mia coscienza s'aprono ad altri misteri ed altri interrogativi lusinghe di un vivere blasfemo. Strade semideserte, qualche ubriaco barcollando di qua e di là cantando ritorna a casa. Signore in pelliccia con cappelli colorati che parlano dei loro amori passati, signore che fumano allegre con una verità nascosta dentro il reggiseno. Passando attraverso vari orrori quotidiani, mille disgrazie personali che spingono il mio passo tra lucenti stelle, fino in fondo all'universo.

Espressioni personale, divise in vari intendimenti divenute un momento grottesco una parte di sé incomprensibile, ignota a chiunque. Debolezze vissute al buio, in una stanza dove affoga l'animo in preda alle paure del vivere, mentre la luna si specchia sul golfo beata, tonda e pallida. E alle porte dell'antico porto dove tante navi cariche di ricordi, di cose perdute continuano ad arrivare con i loro errori, continuando a sbarcare dolori e prodotti contraffatti.

Il sorridere sembra abbondare sulla bocca degli stolti, trascendersi in altre dimensioni, ritornare al suo principio originario ad una causa prima, salire lentamente dal basso ventre, scivolare via in quel magma fluido e organico lungo i cunicoli intestinali, condotte sotterranee, verso un'uscita viscerale. Vivere e come scaricare ogni escremento personale, pensieri cattivi,

sconfitte varie, tutto il male sociale ed esistenziale in un sacchetto di plastica per poi gettarlo sopra un monte di immondizia.

Fredde strade , coperte di neve, seguendo il proprio pensiero in questo blues che si scioglie come fosse un pupazzo di neve al sole Ed un pazzo , origlia, infondo questa strada , ascolta una canzone che fa indirizzare i capelli e in tanti danzano intorno al pupazzo e la pazzia è una salvezza , una bellezza di forme e contenuti organici che esalta l'esistenza nella danza della libertà, sotto le sagge stelle, spedite lassù nel grembo della notte . Ritornare , continuare a camminare verso il domani , passando attraverso le tante porte che si chiudono ed aprono e mentre si continua ad andare , continuare a sognare un tempo migliore, un amore meno amaro. Un tempo che ci trasformerà alla fine che diventerà un'immagine un sorriso un spiraglio di salvezza in altre storie nate e cresciute con la gente tra i vicoli e le strade di questo freddo inverno in questo blues che bussa forte al mio cuore a tarda sera nella mia stanza.

Ballata Giubilare

Quando il sole sorgerà , la città si sveglierà
dal lungo sonno della morte ,
si sveglierà dal rimbombo delle bombe
dall'Ucraina alla Palestina fino all'Africa in fiore.
Allora note di jazz danzeranno nell'aria,
Le strade vibreranno di vita e di gioia,
i ragazzi canteranno alleluia, alleluia
Ma oggi è un giorno giubilare per noi poveri giudei.
La sposa si spoglia nell'alcova del piacere il marito
è pronto a dividere il talamo in parti uguale
tra moglie e amante.

Ballerai , ballerai , mio giovane amico
sotto il cielo blu, in un tempo roseo
Le stelle brilleranno , danzerai anche tu,
al ritmo di una musica antica con nel cuore
tutti i ricordi della tua giovinezza.
La musica scorrerà come un fiume d'oro,
In questa ballata, ascolterai il coro degli angeli veggenti
Sarai leggenda figlio mio benedetto , sarai finalmente santo .

Le voci degli ultimi si uniranno, in un canto sincero,
Un sax sospirerà ,e nel singhiozzo ,un pianto leggero,
Bagnerà i ritmi latini e africani i quali
t 'avvolgeranno, in vari assoli ed abbracci di note aulenti.
In questa giubilare anno santo lo spirito dei popoli oppressi
sboccherà come un fiore a primavera. Udiremo la voce degli
ultimi di chi vive in strada, di chi sogna un mondo migliore.
Chi prega, chi piange , chi viaggia verso un altro domani.

Ballerai , ballerai , sotto il cielo blu, in un tempo roseo.
Le stelle brilleranno , danzerai anche tu,
nella gioia di un abbraccio , bagnato
da lacrime di un coccodrillo rock.
La musica scorrerà come un fiume argenteo
In questa ballata, ascolterai il coro degli angeli veggenti
Sarai leggenda figlio mio ,sarai finalmente santo tra i santi.

E quando la luna si affaccerà in lontananza,
La magia della musica continuerà nella danza dei folli ,
Ogni sorriso, ogni sguardo sarà un saluto,
In questo giubileo saremo tutti
un solo corpo , un solo spirito.

Così canteremo ,uomini e donne con gioia e ardore,
In questa ballata, celebriamo l'amore, dei popoli oppressi.
Anno giubilare, sotto un cielo invaso da aerei nemici.
Al ritmo del jazz in cammino ci sentiremo tutti figli di Dio.

Ballata della Festa Domenicale

Su fratelli, venite a cantare in coro con noi
suonate la campana, ella ci invita a danzare
Domenica si canta col sole nel ciel,
le rondini stanno per ritornare
sciogliamo le nostre voci in un canto sincero

Cantiamo alla vita, alla dolce speranza
la gioia sia giubilare per ogni uomo e donna
di questo mondo.

Ballate e ridete , stringetevi le mani,
oggi siam tutti fratelli e sorelle.
Scopate pure con ardore in armonia
siamo alla fine del nostro tempo messianico.

Giù nella piazza si sente un violino,
le nonne allegre danzano coi bimbi intorno al fuoco,
il pane è fragrante, il vino è già pronto,
oggi si ride, nessuno è in disgrazia.

Cantiamo in coro alla vita
la gioia sia giubilare per ogni uomo e donna
di questo mondo.
Ballate e ridete , stringetevi le mani,
oggi siam tutti fratelli e sorelle ,siamo tutti morti
Scopate fratelli e sorelle senza vergogna

il sogno ci appartiene siamo fatti della stessa materia.

Nel cielo le rondini voleranno in coppia,
la terra risplenderà d'una dolce melodia
mentre la sera si poserà quaggiù,
l'animo nostro canterà : "ci rivedremo lassù"

Cantiamo alla vita, questo giubileo
per ogni uomo e donna di questo mondo.
Benedetto sia questo giubileo per noi poveri giudei.
Oggi il sorriso è il miglior dono per ogni uomo o donna ,
fatti ad immagine di Dio.

Ballata delle Donne Libere

Sotto il cielo d'ogni nazione,
dove il vento canta e va,
vive un essere che sogna,
figli, amore e libertà.
In guerra , guarda
la madre piangere
Ascolta le grida
dei suoi bambini ,
La strada è deserta
Il suo compagno combatte
Laggiù al fronte
Figlia della terra
Figlia della pietà comune
Figlia dello spirito che verrà
Tu , sogni , una nuova terra
Famiglie d'allevare in riva al fiume
mentre la nave scorre sulle onde
Nelle tue mani hai mille storie,
nelle braccia un nuovo giorno,
sogni, spine e vittorie
che nessuno porterà via.

Sogna, donna mobile
qual piume al vento , quanti amori desti ,
non c'è nessuno ti possa fare del male

sei la luce della sera delle promesse
sei tempesta, sei la dolce canzone
dell'eterna giovinezza.

Le voglie dei ragazzi nei tuoi sorrisi
Culla il mondo il tuo dolore,
canti antichi, sguardi audaci,
sei resurrezione e sei passione.
Sei silenzio, figlia della libertà,
sei voce, vento e incenso,
sei la rivoluzione che verrà.

Ama , donna mobile,
qual piume al vento
non c'è nessuno ti possa fermare
sei la luce della luna
sei la musa delle promesse ,
sei l'eterna canzone della redenzione.
E il tempo è ingiusto ancora,
la strada da seguire è dura ancor,
Tu sei l'alba che m'innalza,
a nuovi intendimenti
sei il mio domani e il mio amore
Il mio successo ed il mio sesso
Sei la mia conoscenza
la mia volontà , ed il mio viaggio
verso il mio futuro.

Ballata Del Fuoco Nemico

La guerra chi mai la fermerà
senti le città bruciare,
mentre il mondo si consuma
sulla cenere dei fucili,
tutti urlano alla luna,
ma la pace resta muta.
Nessuna donna d'amare per portare
un fiore senza radici.

Al telegiornale dicono va tutto bene,
ma fuori dalla porta sento bombe e sirene.
Hanno scritto la mia storia sopra un drone in volo
verso un'altra rovina , verso un'altra distruzione
un'altra azione bellica, mentre un altro sogno muore
sotto il peso di una bomba

**Balla sul fuoco, non fermarti mai,* mi dicono *
mentre il mondo brucia, tu nemico dimmi cosa farai ?
Funk e rivoluzione, suona il groove della città,**
se la guerra è ovunque, chi la fermerà?
Quale angelo dell'apocalisse passeggerà
con noi soldati verso il cielo , salirà le scale
con noi per ritornare dall'eterno padre

Dicono il nemico viva dall'altra parte, della terra
Qualcuno volta la faccia verso il tramonto
ma non c'è confine per chi ha fame e vendetta.
Soldi nelle tasche di chi comanda il gioco,
mentre un altro quartiere finisce in fuoco.

Spegni la TV, senti il suono della strada,
c'è chi grida pace, ma la voce resta muta.
Uomini di ferro vendono la libertà,
ma la musica nel cuore nessuno la spegnerà!

****Balla sul fuoco, non fermarti mai, mi dicono****
mentre il mondo brucia, tu nemico dimmi cosa farai?
****Funk e rivoluzione, suona il groove della città,****
se la guerra è ovunque, chi la fermerà?

Balleremo sul fuoco! Balleremo con la nostra libertà
Bandiere nel vento. La guerra chi la fermerà?

Ballata di Fiori e Fucili

Ehi, amico senti il vento cambiare il tempo
porta il profumo di nuova speranza,
ma sotto ai piedi la terra è spezzata,
bombe cadono, la pace è un'idea rasa al suolo
Una casa crollata ,un cuore spezzato
Un lungo pianto fatto di lacrime di metallo

Sbocceranno i fiori tra i carri armati,
Ritourneranno i sogni spezzati, bambini armati,
giocano a guerra, ma non è un gioco,
il mondo brucia, il cielo è ha un passo dall'esplosione
Un grande fungo cresce solitario negli incubi dei vecchi
Le medaglie ed i minareti
Le vecchie sinagoghe
Le calde chiese solitarie
chi spegnerà questa fuoco?
Il nostro futuro è un gioco?
Forse si forse no
Forse un dialogo per una tregua possibile

Danzano i fiori mentre cadono i fucili,
suona la terra ritmi forti e ostili,
ma sotto le macerie cresce una canzone,
funk e primavera, rivoluzione!
Dannazione, redenzione e bellezza.

Chi comanda parla di pace,
ma intanto i soldati marciano,
compatti verso i confini
In attesa d'ordini si tace,
piovono comandi, piovono lacrime,
La gente scappa, gente sciolta nel suo sangue.

Chi spegnerà il fuoco?
il futuro è un gioco?
Il gioco dell'oca

Danzano i fiori mentre cadono i fucili,
suona la terra ritmi forti e ostili,
ma sotto le macerie cresce una canzone,
funk e primavera, rivoluzione!
Dannazione un'altra condanna

Fiori e fucili, sole e tempesta,
la storia si scrive insieme
ma non si arresta...
dopo aver digerito un'altra guerra.

Blues Dopo la Guerra

Dopo il fuoco, dopo il tuono,
Dopo i colpi di cannone
Dopo la guerra , la tregua
La terra respira piano,
Cenere cade dal cielo, pioggia di suono,
La vita ritorna dal fango...
Rinasce piano , piano dopo la morte

Cammino tra strade di polvere,
Pensando al domani
Rami spezzati cercano il sole,
Ma sotto la crosta la linfa si muove,
La speranza non dorme, rinascere e si evolve...
Questa mia vita , un'altra volta dopo la guerra

Vedo bambini danzare scalzi,
Tra vecchie rovine, tra sogni rimasti,
Uguali nel tempo di un abbraccio
Pianto di ieri, sorriso di oggi,
L'alba si accende sopra gli orizzonti...
Cammino oltre quello, credo e vedo
Vado ,verso un'altra dimensione
Nella musica della guerra e della tregua
attraverso il mio sognare, attraverso la speranza ,

In attesa ogni cosa possa cessare

Babylon è crollata, le bambole ballano
sopra i campi di battaglia
Mentre vedo morire me stesso nel sogno
di una tregua possibile
Un fiore cresce tra la sue armate,
Il sole riscalda la terra bagnata,
Primavera nuova, vita ritrovata...*
Primavera nuova, vita ritrovata...
Primavera della mia giovinezza

Il tempo non tornerà indietro, ma noi siamo
ancora qui, ad aspettare rinasca una nuova alba
Radici nel suolo, foglie nel beat,
Un suono cresce tra ferro e cemento,
Il ritmo si scioglie , tra le catene nel vento...
Quando potrò essere me stesso
quando potrò riposare nel silenzio
sotto un albero dai rami tesi verso il cielo

Sentire le onde, sentire il calore, della tua pelle
Madre Natura riprende colore,
L'acqua scorre, la brezza suona, nell'aria agreste
Il mondo rinasce, il cuore si dona... al prossimo

Dopo il buio tornerà il ciclo, delle cose perdute

Fumo nell'aria, tamburi nella notte profonda
Un nuovo futuro germoglia di vane speranze
Il popolo aspetta ancora una, nuova buona novella

Babylon è crollata,
Ma un fiore cresce tra le sue armate
Il sole riscalda la terra bagnata,
Primavera nuova, vita ritrovata...*
Primavera nuova, vita ritrovata...
Primavera della mia giovinezza

Ballata Blues del Mio Compleanno

Oggi è il giorno del mio compleanno
nell'anno del signore del cielo e della terra
dell'acqua e dell'amore .

Oggi è il giorno del mio compleanno ,
il tempo è relativo al mio vivere , rallenta,
il moto del mondo, mi seguono di corsa gli angeli.

Creature liberi&ribelli con ali di cera

Stelle cadute in buchi neri

Ribolle il mio sangue ,scorre

scivola non ho più speranze , alla fine di questo mondo.

La festa ha inizio un brindisi con vecchi amici

un giro di blues, penso di fuggire

Gesù , Gesù mia salvezza

Tanti auguri e niente più.

I miei anni ballano dentro al mio corpo,

nella mia mente , provo a dimenticare il male.

Tante luci soffuse, la musica che ascolto in silenzio

per strada in compagnia dei miei anni.

Dannato o salvo , vero o falso ,

non fuggo più vado in guerra.

I familiari ridono, il tempo mi porta via,

stanotte la luna mi canterà la sua malinconia di sempre.

Gli anni passano. La guerra continua. Non me ne curo.

Ogni giorno ho vissuto un sogno migliore

Oggi è un giorno speciale, un augurio sincero,

una voce dentro al mio vecchio corpo di uomo

E allora brindo, al blues, alla vita,

a chi mi sta accanto, a chi non ha mai

compreso chi sono.

In questo tempo ai limiti dell'apocalisse.
Un anno dolce come un assolo,
Un altro ritornello, non rateizzo
pieno di ritmo ripercorro il mio viaggio dantesco.
Verso un altro compleanno ,
nel canto ,sento il mio vivere
Salgo le scale dei miei anni ,
le salgo di corsa verso il paradiso
Happy birthday to me... in un improvvisazione jazz,
la notte è un disco che gira per me...

Ballata Futurista del Carnevale

Rombi di grida, fulmini d'oro,
sfrecciano maschere in un lampo sonoro!
Trottole d'uomini, danze d'acciaio,
volano i cori nel vento battagliaio!
Tamburi impazziti, trombe schizzanti,
sfilano i carri su ruote ruggenti!
Ridi! Rimbomba la notte stellata,
fra carta e coriandoli esplode l'alata!
Velocità! Balzo! Scatto e scintilla,
la folla si torce, si slancia, sfavilla!
Fuoco nei piedi, nei cuori tempesta,
tutto si piega in vertigine e festa!
Maschere folli dai nasi infuocati,
ridono, urlano, scherzi scattati!
Ora il domani si svela in un lampo,
scoppia la vita nel ritmo più ampio!
Viva il motore del mondo che avanza,
danza il Carnevale, il tempo si lancia!

Ballata degli ebrei sopravvissuti

Ascolta tu che vivi al caldo della tua casa
il vento della memoria , passare nel silenzio
di una tenera canzone portata dagli angeli nel vento ,
ascolta portano un canto lontano, parla di chi cadde ,
di chi strinse una mano nemica .
Sopravvissuti al fuoco, al gelo, al tormento,
un popolo in piedi contro un tempo violento.
Ascolta il canto di un popolo povero e migrante
come una pietra di pomice bagnata dalle acque del fiume.
Un popolo ed un dolore antico , un canto epico, un canto
di dolore si alza al cielo attraverso il fumo dai comignoli
dei campi di sterminio . Un fumo di anime e ricordi nati
sulla faccia della terra , azioni tali mai s'era viste.
E gridando contro il cielo apri e chiudi la bocca il volgo
geme ed il gallo canta la sua agonia d'amore.

Dai campi senza nome e senza volto , dai campi della
nostra memoria . Dalla nostra anima un frutto acerbo
una smorfia , un rinnegare un nome ed un ruolo, un tempo
per vivere e per morire per partire e mai fermarsi
nell'effimera verità, fluisce nel vento ,viaggia nel nostro
essere. Ogni cosa si esclude nel tempo detto e ricorso
bevuto come un bicchiere di vino , verità , rivela la vita
s'incontrano si chiudono ed il mondo dorme nella sua
beatitudine, il mondo dorme sopra il palmo di mano di un
Dio senza tempo . Ora prova a cantare a viaggiare contro il
vento nell'ora prossima ad una messa ove la sposa si
spoglia e lo sposo esplode nell vuoto di una frase.
Sotto un cielo di cenere, tra muri spezzati,
camminano ancora anime e corpi spezzati.

Dal dolore rei di aver creduto in un Dio fattosi uomo.
Ma nella notte, tra lacrime amare,
sorge la forza di chi vuole sperare.

Il canto dei morti e pari al canto dei topi
il canto degli uomini liberi di chi crede e non crede di chi
vola nel vento e porta inciso sulla pelle il suo nome.
Fermati ed ascolta lo scorrere delle voci , ascolta lo scorrere
di un fiume pieno di cadaveri , ascolta l'agonia con la gola
soffocata dal fumo delle ciminiere. Prova a lanciare una
pietra nello stagno ed i tuoi sogni esploderanno.
Madri che piangono figli perduti,
padri che stringono ricordi taciuti.
Ma nei loro occhi, una luce ostinata permane,
una promessa di vita mai cancellata.
Eterna immutabile come la virtù e l'appartenenza ad un
popolo ad un circonferenza di principi e fini.
Ogni cosa si compie nel circolo del divenire nell'ire verso ed
oltre questa epopea . Prendi il mio corpo e portalo a mia
madre , custodisce il mio ricordo sotto una lapide bagnata
da una lacrima . La pioggia lava ogni domani incerto ed ogni
canto si porta via ogni male.

Canta, oh terra, la loro fatica,
danzano essi ora nel vento, lungo la via antica.
Sopravvissuti, con cuori feriti,
un popolo eletto tra giorni infiniti.
Eletti a grandi promesse e grandi sogni .
Poiché nel fango si cade per nulla ,nel nome del signore
ci si rialza , nel migrare per altre terre ed altre metropoli
e altri intendimenti.

Raccontavano essi giorni di fame e paura,

di un mondo caduto in una fossa comune.

Ma tra le macerie del loro vivere , germogli di fiori,
simboli vivi di nuovi ardori. Un fiore nasce e cresce , una
pianta cresce e fiorisce , un figlio abbraccia la madre , un
figlio si volge verso il padre a sorridere . E nell'abbraccio il
mio essere si spezza in mille frantumi . E con esso il mio
corpo il mio nome il mio andare incontro al mistero della
vita e della morte .

Un violino suona in una stanza vuota, della mia memoria
una melodia che il dolore scuote. Ogni nota un ricordo, ogni
accordo un respiro, un grido di vita contro l'oblio. Contro
l'odio dei popoli contro ogni dittatura ed ogni regola.

Canta, oh terra, la loro fatica, danzavano essi nel vento
lungo la via antica. Sopravvissuti, con cuori feriti, un popolo
eletto tra giorni infiniti.

E ora camminano tra luci e colori,
con il passato alle spalle, ma inciso nei cuori.
La gioia di vivere insieme.
Ricostruire il mondo, mattone su mattone,
portando speranza in ogni nazione.
Cantano ancora, per chi non è tornato,
un inno di pace, di amore incarnato.
"Mai più" è il giuramento che portano avanti,
un mondo di luce per i loro figli
per tanti internati dimenticati .

Canta, oh terra, la loro fatica,
danzavano essi nel vento , lungo la via antica.

Sopravvissuti, con cuori feriti,
un popolo eletto tra giorni infiniti.

E quando la notte diverrà beata e stellata,
ascolta il loro canto, essi ora sono una leggenda
narrata dal vento. Gli ebrei sopravvissuti,
sono testimoni di una vita, incredibile
ci ricordano un mondo , per sempre
sepolto nell'umana memoria .

TRE BALLATE PER SAN BIAGIO

Ballata di San Biagio

Nel cuor d'inverno, ai primi dì,
San Biagio veglia e benedì.
Con mano santa e cuore ardente,
porta la luce alla sua gente.
San Biagio porta giorni migliori nel tempo
della sua veglia, fugge davanti a lui
il male per luoghi oscuri.
I mali scioglie, le gole cura,
con fede vera e mano pura.
Nel fuoco acceso arde il nostro destino,
ma il santo ci resta affianco lungo il nostro cammino.
Ci segue per monti e valli per città e paesi ,
le sinistre figure fuggono in torri d'avorio ,
girano intorno al fuoco ,come tanti dannati ,
nati dalla guerra, nati dal caos che s'apre
al mio dire e nel mio viaggio san Biagio
seguo verso il cielo e verso terre sconosciute
A chi l'invoca con fervore,
egli risponde con amore.
E il pane avanza, il vino scorre,
la festa canta in dolci cori la sua gloria guarisce e fa
rinnegare il male , allacciarsi alle tradizioni
alla canzone di san Biagio
San Biagio, compagno vero,
sotto il tuo sguardo il mondo è vivo.
Difendi i deboli, placa la fame
porta ai poveri un nuovo sogno .

Una danza nuova tra le strade con san Biagio
Si balla la sua mistica elevazione la sua sua carità
E così in festa, tra canti e danze,
tra dolci e luci di mille stanze,
noi t'innalziamo, oh santo benedetto,
nostro custode, nostra fede.

Ballata di San Biase

San Biase santo, 'o popolo t'aspietta,
con mille voti e 'na luce 'ncantata,
a te cantammo 'sta dulce preghiera,
pe' 'na speranza ca nun more ma spera.
A te ci volgiamo nel bene e nel male a te preghiamo
con amore con tanta gratitudine , attendiamo una tua grazia
, salva questo bimbo ammalato . Salva la
nostra gola arsa dal fuoco dell'inferno tu
spegni la fiamma dell'invidia ,tu spegni il
male in noi , quel male esce dalla nostra bocca.

San Bià, San Bià, tu si 'luce e canzone!
A chi te prega, tu porta 'o bene,
scaccia 'o dolore e sana 'stu corpo ,facci campo felice
Dai a chi cerca na bella muglierà ,na bella seggia per
assetarsi a guardà questo giardino fiorito
Ballà, balla con San Bià , San Bià porta la gioia

Noi te portammo candele e speranze,
pe 'chi sta male e pe 'chi già stanche,
tu che a 'a gola doni 'a salute
bast' 'a 'na prece pe 'caccià 'e jasteme!
Libera questo corpo da ogni male
dai demoni , ci tengono prigionieri
San Bià, San Bià balla assieme a noi la canzone
dei perdenti , la canzone di chi non pò cantare

E quanno 'a festa cu 'e canti sona,
ognuno spera 'int 'a 'sta jurnata,

ca 'o bene torna a nascere e 'a voce della gente.
Grida San Biase , proteggici tu.

Ballata di San Biagiu

San Biagiu nostru, santu d'amuri,
tu sì lu lume di stu splenduri,
proteturi di la genti afflitta,
cu la to 'manu 'a vita ristitta.
Porti la sapienza, per farci capire chi siamo
San Biagiu gira gira la rota della vita
Jornu e notti preghi pi nui,
e sempri 'n celu resti cchiù sui,
lu Signuri ti detti 'u putiri,
di fari 'i piaghi di l'omini finiri.
La terra si va a zappare,
le vacche si portano a pascolare ,
Le pecore ballano coppe le montagne
e le signore si fanno belle quando ti portano le sciure.
San biagiu gira gira la rota della fortuna
gira gira questa vita
Quandu 'u malatu a tia si vota,
subitu senti 'a vuci to 'nota:
«Figghjiu dduci, nun ti scantari,
'u Diu pi ttia farà campàri!»
Addunucchiato prega per un miracolo San Biagiu intercedi
per noi verso lu signore , facci guarire da ogni male
Tu ca moristi pi 'a fidi santa,
sutta la spata, senza 'na lamenta,
dacci la forza, dacci 'a pacenza,
di superari ogni sofferenza.
San Biagiu nostru, grandi e gluriusu,
faci 'stu munnu menu dulurusu,
e quannu l'ura nostra sarà,
prossima 'i nostr'animi 'in paradiso
accompagna con gli angeli dello signore

Blues della politica

A vota e gira, 'è sempre a stessa musica,
gente spera, ma 'o sole nun scarfa chiu ...

A primmavera ritorna cu 'a voce 'de creature
parlano 'e cambià, ma po' è sempe 'a stessa canzone.
Te giurano ammore, te promettono "a verità",
ma quanno acchiappano 'a seggia, nisciuno
sape cchiù parlà.

Blues d'a politica,
sempe a stessa canzone...
Quanno votammo 'a speranza,
rimaniamo a 'a distanza...

Sò passate 'e stagioni, ma 'a storia nun cambia mai,
se magnano 'o futuro, e 'o presente '
con tutte scarpe o pede.
Promesse comme 'o viento, parole comme nu fummo,
e a sera ce ritruvamme cu' 'o piatto chine e panza
chi è è chiacchiere.

Uh, o 'blues d'a politica,
sempe 'a stessa canzone..
Se sparteno 'o pane 'e 'o vino,

e a nuje ce lassa 'o destino...

Ma nun ce sta legge, nun ce sta tribunale,
ca po 'cagna' 'stu paese pe 'un uguaglianza .
Se 'a gente se sceta, se guarda 'int''all'uocchi,
allora 'sta storia po 'ferni 'con un altra rivoluzione

Ma intanto suono o 'blues,
pecch' éa speranza nun more,
e si ce stanno troppi furbi,
ce sta ancora chi sogna la libertà .

Ballata Fatata Febbraio

Nel cuor dell'inverno,
il mio cuore batte
sento la metropoli parlare d'amore
nel seno del mese velato,
sussurra il vento un canto incantato.
Febbraio danza tra neve e rugiada,
celando sortilegi in veste dorata.

La pioggia scende e bagna il corpo silvano della città.
il viso bagna ed i sogni di carta impastati di calcoli
di parole infreddolite vicino al camino.
Ascolta il canto di febbraio .
Ascolta la sua voce scendere
sempre più giù, verso l'inferno
salire lentamente verso il paradiso ,
attraversare questa terra incantata.

Ed io vado, ramingo piangendo ,seminando
il mio canto e nel sognare mi perdo nel vortice
di un panorama. Amore cade tra le braccia di un altro.
Le notti son brevi, ma dense d'incanto,
tra sogni dispersi nel cielo di pianto.
Le stelle sussurrano storie segrete,
di fate erranti e lune discrete.
Nascoste dietro grigie nuvole all'orizzonte.

Ballano i folletti e la mia follia si finge in un canto d'amore
attraverso una rima all'estremità del mio vivere.

Nel bosco addormenta il gelido sonno,
soffia un alito lieve di magico dono.

Tra i rami ancor secchi si aggira la Fata d'Inverno,
con mantello d'argento e sguardo eterno.

La strega canta ,un lupo d'ombra la segue furtivo,
con occhi di brace e passo lascivo.

Ma lei con un soffio la nebbia solleva,
E il tempo sospeso di colpo si eleva.
Ed ecco che arriva tra rami e vallate
la prima promessa di aurora fatata.

Il fiore ribelle della libertà si desta tremante,
mentre la neve si scioglie danzante.

A Febbraio, son mago e signore,

mentre l'inverno si chiude con lieve clamore.

Tra sortilegi e un tempo rubato,

porto la luce di un mondo incantato

a chiunque vuole ascoltare questo magico canto d'amore.

Quattro Ballate Per San Valentino

Nel giardino dei nostri sogni, il cuore si sveglia,
Fioriscono le stelle, danzano in un campo fiorito.
Due amanti erranti, sotto un cielo di seta,
Si cercano con ardore, in una magica sera.

Si cercano nell'arcano dire che conduce
ad una vecchia rovina
una vita spezzata ,un circuito di fili bruciati .
Un amore attaccato ancora ad una spina.
Un vecchio ritornello ,un saltarello, un omino piccolo
che balla
con il suo capello in testa dentro una festa .
Un corteo di cadaveri , questa è la politica con a capo
il ministro, il cappellano, il vagabondo tutti
diretti a Sanremo
Tanti salami affumicati , stagionati dal tempo.
Una lunga schiera di cherubini ,una baciata ,
una alzata di mani.

Il vento ancora sussurra dolci melodie,
Tra foglie d'argento, le sue tenerezze.
Un raggio di luna, illumina il palco di Sanremo,
Illumina i volti, in un attimo infinito.
Illumina il mondo intero il divenire per altre rime

La giuria non accetta reclami o melodie inusuali
tutto scorre come l'acqua tra i canali tra i campi
in attesa della primavera.

“Amore mio,” dice lei, con voce di miele,
“Sei la mia salvezza , la luce tra le stelle.
In questo giorno di festa, ti dono il mio corpo,
Un legame eterno, intriso di promesse.”
Ed io annego nel dolore, nell'ardore del desiderio .
Fumo il mio tempo ed i miei versi ,attraverso
questa nebbia e vado
verso l'indefinito attimo di un tempo che
si chiama morte o gloria.

Lui sorride, un sorriso che incanta,
“Sei la mia anima, la mia dolce amante.
In ogni battito, in ogni respiro,
Sei tu la melodia che danza nel mio cervello.”
Non ho più paura di rimanere solo con me stesso
con le mie paure , dentro questa stanza
in questo scorrere verso il divenire.

Così, tra fiori e canti, si intrecciano le mani,
Due cuori battono, un amore senza piani.
E nel dolce incanto di questo idillio ,
io scrivo la ballata di una vita incantata.

Sotto il manto stellato, giuro eterna fedeltà,
In questo giorno di San Valentino, l'amore non ha più età.
Con un bacio rubato, il tempo non si fermerà,
Due anime unite, in un sogno, la vita continuerà.

Ballata dell'Amore Incantato

Nel bosco antico di stelle selvatiche,
tra foglie d'argento e vento fatato,
viveva un uomo dalla candida voce,
egli attendeva l'alba d'una nuova era.
Un eroe , dal fato chiamato,
giungeva in sella, ad una moto
cercava il fiore che il tempo aveva nascosto,
tra i rami intrecciati di un sogno mai sbocciato.
Correva nel vento , verso il suo essere
nell'essere si perdeva nel suo canto.
Santo non era , era ciò gli altri credevano fosse.
la sera era dolce , le lacrime ,gocciolavano
lente verso il basso.
Ma nella notte, un'ombra furtiva,
di gelo e d'inganno tessé la sua immagine.
La dama d'inverno, dal manto di neve,
gli tese un incanto, crudele e greve.
"Oh, giovane audace, l'amore è illusione!
Spegni il tuo ardore, rinuncia al cammino,
ché il fiore è polvere, il cuore è in rovina!"
Ma l'uomo, dal fuoco abbracciato,
non temeva quel fato ghiacciato.

Sfoderò luce dal ferro splendente,
il buio svanì come nebbia assente.
Ed ecco tra i rami, in aura lucente,
sbocciò il fiore di luce splendente.
Ogni cosa avvenne nella notte dei miracoli
la sua voce si fece un canto dolce ,
e si diramò per lo spazio ed il tempo di un racconto.

La morte lo colse con cura, lo donò al cielo,
un dolce incanto scese verso le tenebre.
Dal fiore sbocciò la dama sognata,
dagli occhi di giada, la veste incantata.
“Uomo dal cuore sincero,
tu hai spezzato il sonno severo.”
E in quella notte di pura magia,
sorse l'amore, canto e poesia.
Nel bosco antico, tra il vento e la luna,
due cuori uniti danzarono abbracciati nel ricordo.
E ancora si dice, nel tempo lontano,
l'amor vero è un canto sofferto.

Ballata Futurista di San Valentino

Nel fragore della guerra, vibrerà un cuore audace,
Amore esplosivo, in un universo senza tempo.
Ruggivano i motori, il futuro fioriva nel suo divenire ,
Due anime ardenti, nella passione divennero una forza.

Sotto un cielo di neon, danzavano le stelle,
Tra circuiti e intrecci di versi si intrecciavano le fiamme.
“Aiuto ,” gridava lui, con fervore e rabbia,
“Fuggi con me verso , l ’eterna estasi dei versi!”

“Corriamo insieme,” rispose lei, con gentile ardore,
“Verso orizzonti nuovi, in questa corsa d’amore.
Nella città dei robot, tra luci e colori,
Siamo l’avanguardia, gli automi dei cuori!”

I grattacieli si ergono , come sogni in volo,
In questo mondo futurista, non c’è spazio per uno solo.
In un abbraccio di acciaio, si fondono i destini,
Due cuori ribelli, oltre i limiti divini.

Le strade si intrecciano, come i nostri pensieri,
In un ritmo frenetico, danzano gli imperi.
La voce di san Valentino risuona, come un canto di guerra,
In questo amore elettrico, non c’è nulla che fermerà la terra.

“Viva la vita !” in coro, gridano le voci degli innamorati,
fuochi d’artificio, tra mille altri discorsi.
In un balzo verso il futuro, insieme per sempre,
Due anime ribelli, vivranno per sempre
nel cuore del present

Ballata Folk del Futuro Amante

Sotto nuvole di neon e lune d'acciaio,
canta il vento tra i fili del caos,
mentre cuori di rame e di fuoco ribelle
si cercano ancora nel tempo che scorre.
Su strade di asfalto , fra ombre e scintille,
cammina un viandante con la sua malinconia,
cerca l'amore fra i chip e le stelle,
nel ritmo pulsante di un'anima arcana.
Vieni anche tu verso questo indefinito canto ,
canterai con noi la vita e la verità dell'attimo
dell'essere se stessi nell'ossesso delle favole prese a volo

Ed ecco che appare, tra luci distorte,
la dama dei circuiti nei cicli perduti,
nei suoi occhi , codici d'antiche promesse,
nei suoi passi danzano note di ieri.
"Oh viandante vivrai le tue notti d'agonie,
cosa cerchi tra i mondi in rovina?"
"Cerco la sorte che sfida la morte,
che non si consuma nel tempo che gira."
Ma l'ombra di un mondo spento mi guarda,
con ingranaggi di ferro e silenzi stonati:
"L'amore è un errore
un vecchio programma che il tempo ha scartato."
Ma la bellezza gli tende la mano di luce,
il viandante sorride con nuovo orgoglio :

“Se il mondo si spegne , il cielo si oscura,
basterà la volontà a farlo sorridere.”
E danzando insieme tra il filo spinato,
il vento racconta leggende d’amore.
Nel folk del futuro, tra bit e scintille,
l’amore riscrive la sua storia.
Sotto nuvole di neon e lune d’acciaio,
canta il vento tra i fili del caos.
E se un uomo canta del suo divenire,
l’amore si matura e il tempo partorisce una nuova creatura .

La Ballata Delle Anime Morte

Nelle notti d'inverno, tra mare e nuvole silenziose,
quando la montagna nel buio sogna , la sua gloria
si levano voci di un tempo passato,
Si ode la ballata delle anime morte , ed il mondo ascolterà.

Si udirà il canto degli ultimi e dell'anime migranti ,rinascere
nell'immaginazione , creare una nuova canzone , prendere
vita nel senso dell'essere ,una via di mezzo tra vivere e
morire. E quando verrà la fine , tutti rideranno, faranno un
passo di danza e la pazzia sarà pia , con la propria nullità.

Verrà un giorno di pioggia e le mie lacrime si mischieranno
con le acque del fiume , si mischieranno ,si schiuderanno
nell'incanto e mentre il canto del ranocchio si udirà
a Washington il trampolino si piegherà di altri salti.
Soldati in arme, i carri armati andranno avanti
verso il confine di un altro deserto , tra campi minati ,
immagini , di giovani persi nella battaglia.
E quando il falco striderà nell'aria il leone ruggirà.

Ascolterai nel Chiostro della chiesa, dove giace Maria,
il pianto di una monaca triste, condannata nel peccato.
Non pregò abbastanza, o forse pregò troppo,
il vento sussurra ancora il suo nome
lei scompare in un soffio di parole .
*Passante, tu che ascolti il mio canto,

ricorda chi vive tra il dolore e l'incanto."*

Chi vive nella falsità , accetta le regole del mercato
Ascolterai il canto dello spaventapasseri
Ascolterai il ruscello scorrere con i suoi vari discorsi
scendere come bava , dalla bocca della verità.

E nel Vicolo Storto, ai piedi del colle moribondo ,
vedrai camminare Aldo, come un'ombra sui i muri.
Tradito a suo tempo da amici, nel sangue finì,
il coltello luccicò, e nessuno mai lo udì.
La lama affondò nel suo petto
insieme ad un dolore profondo,
adesso è solo un'ombra smarrita
nel mondo dei vivi.

Udirai questo pianto e questo canto ,
trascinare le sue catene nell'aldilà
per lidi sognanti e terre senza nome ,
senza chiedere perdono , senza avere una nave
per poter giungere ad un porto sicuro .

Sulle onde di Marechiaro, dolce e crudele,
il fantasma di Elena danzerà tra le onde .
Un amore perduto, un inganno mortale,
il mare la prese in una notte infernale.
Pescatore ascolta il canto, senti il mio pianto?
La luna mi guarda, ma il mio cuore è infranto.

Non ho più nessuno, ho solo me stesso
la stessa musica ,la stessa illusione di ieri.
Quella di poter giungere ad una bellezza

eterea che mi afferrò nel vento dell'inferno
E mentre i diavoli mi trascinarono in fondo,
sempre più in fondo a questo mondo capovolto
L'ira ed il sorriso , spariscono con la mia volontà di salvezza

Quando giunsi al Cimitero delle Fontanelle, tra i teschi
parlanti, ed anime stanche , udii chiamare i passanti .
"Portate un fiore, una preghiera o un dono,
per chi riposa qui, per chi non ha pace trovato."
Chi muore non muore, chi vive ci sente,
la speranza unisce il morto al vivente."

La morte e la vita sono la faccia della stessa medaglia
Sono questa giostra di forme e contenuti
Sono il capitolo vuoto dove scriverò il resto della mie poesie
E quando il campanile alla mezzanotte suonerà,
le anime si desteranno ed il tempo rivelerà la verità.
Tra i vicoli stretti e palazzi dorati,

Blues del Giubileo

Roma caput mundi , sotto il cielo grigio e blu,
canto un blues stanco, mentre passeggiò quaggiù.
Tra sampietrini e santi, e chi prega lassù,
Ed io ballo nel caos del Giubileo, un santo blues.

Le strade sono piene di pellegrini , il traffico si scioglie
e si annoda ad un racconto surreale ad un canto ubriaco,
il turista si perde, chiede "Dov'è san Pietro?".
Le suore col rosario sulla fermata e i selfie al Colosseo,
mentre l'autobus ritarda, io canto il mio blues sincero.

Roma caput mundi , sotto il cielo grigio e blu,
canto un blues mentre passeggiò quaggiù.
Tra sampietrini e santi, e chi prega lassù,
io ballo nel caos del Giubileo, un santo blues.

Le voci risuonano, ma è tutto un frastuono,
tra bancarelle e barchette perduto sopra il Tevere
Ognuno parla a modo suo.
I rioni si confondono, c'è festa in Vaticano,
mentre noi aspettiamo il tram con il blues nella mano.

Eppure Roma , anche nel tuo disordine,
riscopri la storia delle tue pietre
un abbraccio di storia, di bellezza e polvere.

Sotto l'ombra del Cupolone, cerco pace e verità,
ma resto intrappolato in questa strana realtà.

Roma caput mundi sotto il cielo grigio e blu,
canto un blues mentre passeggiò quaggiù.
Tra sampietrini e santi, e chi prega lassù,
Ed io ballo nel caos del Giubileo, un santo blues

Quando tutto finirà , e le luci si spengono,
resterà lo scorrere de Tevere nel suo
lento amare e morire, a cullarci nel tempo.
Roma caput mundi , sei un blues che mi porto appresso,
tra gloria e confusione, come un eterna poesia.
Balleranno le anime dei morti insieme ai vivi e ai dannati.
Ora siamo qui nella memoria e nel dolore,
fantasmi di un epoca mai estinta
E tu camminerai con me tra fantasia e realtà,
ricorda: il passato mai muore, quando si cerca l'amore"*

Ballata Degli Operai Morti Sul Lavoro

Nelle gelide fabbriche di tutto il mondo ,
tra macchinari assordanti, sudano, tanti poveri piccoli operai
silenziosi, piegati a compiti pesanti. Mani callose e volti
segnati, senza un sorriso , vite spezzate dal dovere,
vivevano per il pane quotidiano, per un domani migliore.
Visi neri , visi gialli , visi colorati , visi pallidi , oggi si ricorda
il vostro duro lavoro . Il servizio prestato ,
poiché l'ozio è padre di tante idiozie .

Il lavoro è padre di ogni dignità.

Oh, fratelli operai, caduti sul campo di lavoro, vittime di tante
disgrazie , il vostro sacrificio non rimarrà vano, sia monito
per il domani . Uniti nel dolore, noi gridiamo , reclamiamo
giustizia e dignità, perché il lavoro sia amore ,
non solo dura necessità.

Il lavoro non sia solo interesse per una classe superiore .

Lavoratori e sognatori

Signorine e signori

Studenti e Disoccupati

Ecco a voi l'inno del povero operaio, morto sul lavoro .

Fumo tossico avvelena i suoi polmoni, incidenti mietono
vite, la poca sicurezza ,

i profitti dell 'avidio padrone ,complice di tante negligenze.

Una lunga fila di tanti nomi , scolpiti sulla pietra tombale ,
un tomba solitaria , poche parole, un nome e cognome,
una misera data di nascita e morte .

Lacrime rigano i volti delle vedove
e dei poveri fanciulli rimasti orfani ,

storie di vite spezzate, sogni tragicamente sepolti.
Oh, fratelli operai, caduti sul campo di lavoro,
il vostro sacrificio non sarà vano, sia monito per il domani .
Uniti nel dolore, gridiamo e reclamiamo giustizia e dignità,
perché il lavoro sia amore , non solo dura necessità.
Basta sfruttamento, basta silenzi complici, rivendichiamo il
diritto a un lavoro che sia amore , non supplizio.
Norme più severe, controlli più rigorosi,
perché la sicurezza non sia un lusso per pochi eletti ,
ma un diritto per tutti i lavoratori.
Oh, fratelli operai, caduti sul campo di lavoro,
il vostro sacrificio non sia vano, sia monito per il domani .
Uniti nel dolore, reclamiamo giustizia e dignità,
perché il lavoro sia amore , non solo dura necessità.
Nel ricordo di chi non c'è più, noi continueremo a lottare
ancora per un futuro migliore, perché il lavoro sia
dignitoso, sicuro e fonte di benessere per tutti.
Il vostro lavoro non sarà mai dimenticato ,
il vostro sacrificio non sarà mai vano,
perché un giorno, finalmente, il lavoro sarà
per tutti un diritto d'amore e non solo un sopravvivere.

Le Ballate di Sant'Antonio Abate

Per le strade del mio paese, vado
tra voci e suoni, sento cantare la storia di Sant'Antonio,
Frate eremita protettore dei fuochi, dei campi e dei pani,
Dagli eremi egli benedice gli uomini e gli animali.

Benedice il senso della natura scorrere
nella lava del vulcano
Il fuoco brucia tra la legna e nel corpo
posseduto da mille demoni.

Sant'Antonio col bastone in mano, allontanò
il male, ravvivò un fuoco che illuminò il pianto.
Per l'uomo e gli animali portò calore,
al forno donò il pane del suo perdono.
Donò il suo amore, la sua carità , bruciò con la cenere
dentro i vecchi forni della nostra memoria.
Ove il corpi piansero , ove la corsa verso
la fine di un epoca sfociò nell'olocausto.

Padre dei fuochi accesi,
proteggi i forni e i campi distesi!
Gli animali dal cuore di grano,
fa' il lavoro non sia mai vano.

Allontana da me il male, il mio vano vaneggiare
Poiché arde la fiamma dentro la legna ,
brucia i miei sogni

E l'amore vissi per un istante.

E vidi il fornaio cantare al lume del vespro,
mentre cuoceva il pane con la legna in una lagna.
Per questo calore, ci sfami e scaldi il nostro corpo!"

Il tuo fuoco, è vita, è pane, è il nostro amore.
A te offriamo i primi pani,
Mentre il fumo sale verso l'alto
vivere ,vano attendere, tendere la mano
verso un'altra vita ed un'altra avventura ,
nel vano bisbigliare di frasi fatte ,il forno delle meraviglie
sfora il pane mentre il cane abbaia contro la luna.

Antonio, amava le creature di Dio,
curava ogni animale, anche il più umile e pio.
Le stalle risplendono ancora del suo candore,
gli animali cantano in suo onore.

I galli, i buoi, i cani fedeli,
con lui cantano giorni più belli.
Sant'Antonio, abate
benedici la nostra anima e i nostri animali.

La città si illumina di fuoco,
le piazze cantano in un solo loco.
nei cuori un bagliore,
porta speranza e scalda l'amore.

E il pane fragrante, così benedetto,
Diventa il simbolo sacro di una comune Santità.

II

Oh Sant'Antonio, uomo provato dalle tentazioni
Sei apparso al mondo, nudo
umile hai dato soccorso, agli ultimi
Fiamme ardenti riscaldano le menti.
Una fiamma riscalda il mio dire
nell'ora prossima della mia dipartita.

Nel deserto scegliesti dimora,
tra tentazioni e visioni inaudite,
Vedesti la danza del demonio.
ma dal tuo credo, acceso e puro
nacque un lume che illuminò l'oscurità .

Santo del grano e dei migranti
guida il fornaio con la tua mano!
Fiamma arde, pane lievita,
la tua benedizione mai si spenga!

Con i fornai tu stringesti alleanza,
tra il calore e la santa speranza,
nelle botteghe, accanto al forno,
sei luce eterna la quale scaccia ogni male.

E quando il grano ci dà nutrimento,
la tua mano ci benedice in quel momento.
Gli animali accanto ti fan compagnia,

mentre il popolo canta la tua dolce gloria.

Santo del grano, e dei migranti
guida il fornaio con la tua mano!
Fiamma arde, pane lievita,
la tua benedizione mai si spenga!

I fornai ti pregano all'alba e al vespro,
nei loro cuori il tuo volto è simile al volto del maestro.
E quando il pane fragrante sarà sul piatto,
il tuo fuoco scaldierà ogni povero corpo .

III

Nel tempo del ferro e del silicio ardente,
tra cieli colmi di droni e lampi sfreccianti,
risorge Antonio, l'eremita paziente,
Protettore d'anime nei mondi cangianti.

Il santo degli uomini e degli animali
Colui , seppe allontanare il male
Nel deserto di sabbia, ora fatto di schermi oleografici
Colui portò il verbo tra città luminose,
dove l'uomo combatté contro i demoni della sua era
Demoni nascosti nei circuiti
di computer ingannevoli e tentatrici

Questa tentazione ,questa canzone , fumo di fiamme
ardenti , perdute per strade fredde e solitarie
Ove il viandante fa fatica ad andare
Dove il mare si scaglia contro i scogli
delle rive silenziose delle città di mare.

Abate santo, un tempo il fuoco domasti,
oggi il tuo fuoco è elettrico, vibrante,
Aggioga gli spiriti malvagi, nei codici astratti,
seminando caos nelle menti erranti.

Non più il leone nel deserto ruggisce,
ma un algoritmo palpita nell'animo ,
Antonio ascolta chi a te si rivolge ,
tra fibre ottiche e solitudini rade."

Nel grande silenzio delle città viventi,
dove l'uomo è schiavo di una rete tentatrice,
Antonio combatte coi suoi strumenti:
la fede la quale illumina il buio più oscuro.

I demoni non hanno corna o catene,
ma voci suadenti invadono il pensiero,
sono impulsi elettrici corrono dentro le vene,
lasciando l'uomo in un vuoto sincero.

"Ricorda, uomo, la tua anima vera!
Non sei un ingranaggio di una macchina vuota.
Spegni lo schermo, abbraccia la sera,
trova nel silenzio la tua risposta devota."

E mentre i cieli di silicio si schiariscono,
le luci pulsanti cadono mute,
La santità ci viene in soccorso,
Così gli uomini riscoprono
le voci interiori mai più lenive.

Il fuoco di Antonio ancora risplende,
non più nel deserto, ma nei cuori ardenti.
Protettore eterno di chi combatte il proprio male
l'anima vince su schermi e tormenti.

Antonio, abate dei mondi futuri,
difendi l'umano dai falsi splendori.
il tuo esempio, sia luce tra i circuiti più duri,
Il tuo esempio guarisca ogni anima ed ogni animale
Da i suoi dolori.

Ballata Bolognese

In treno ricordo ,mentre corre, su rotaie d'argento
attraverso i miei giorni ,memoria dalla mia giovinezza.
Viaggiando verso altre terre ed altri intendimenti
mi perdo nel mio ricordo tra mille rime.
Di nuovo in viaggio ,sognando oltre l'immaginario
vago tra mille nuvole nel fuggire,
sull'ali del vento , attraverso il tempo.
Con un biglietto, bucato in tasca il treno mi conduce,
verso Bologna, città della mia prima ribellione.

Il sole , vedo risorgere maestoso , risorgono
i morti dell'ottanta nella sorte , non rinnego
la mia vita ,tra miscredenti dilemmi e intrighi ,
questo cretino poeta
sgambetta sopra l'Appennino.
L'animo si scalda nel suo caldo destino.
Le colline danzano, verdi e leggere,
si sente il profumo di terre sincere.

Bologna, terra di sogni e magia,
ti vengo a visitare, per passeggiare
di nuovo sotto i tuoi portici
sotto il braccio di una mortadella
sotto le antiche torri dei tuoi avi
Tra le pazzo piazze dove il magico coniglio passò
Mi stringo a te in un casto ideale
nascosto nella tua nebbia.

Il treno sfreccia sulle rotaie argentee
nel buio infinito, delle gallerie
ogni destino passato , sembra dimenticato.
Vivo tra mille racconti e ritornelli lunari
Fischia nel vento, il treno , corre veloce,
la motrice , verso i campi di granoturco.
C'è chi legge in silenzio, chi cerca una nuova passione.

Le stazioni passano, come sinonimi
persi nella polvere dei corpi delle parole dette
mentre io mi perdo in sguardi discordi.
Viaggiatori erranti, tutti con un nome,
ognuno diretto verso il proprio destino.

Bologna, sedotta e abbandonata
ti vengo a cercare, dolce mia idea di libertà
Sotti torri antiche e portici silenziosi
mi attende il tuo abbraccio, mi attende il tuo canto

Le luci lontane si fanno vicine,
la città si risveglia nelle sue chiare mattine.
Dal finestrino vedo la tua sagoma,
Stazione Bologna, signora borghese senza età.

Piazza Maggiore rivedo la ricordavo
più grande forse ero più piccino
Ancora musicisti e saltimbanchi
passi leggeri, versi giullari
Un caffè al bar, dell'università , tanti libri da leggere,
finalmente sono qui, nel tuo grembo umano.

Bologna, terra di mezzo tra il cielo e la terra

strade e sapere , bandiere al vento.
Camminando sotto torri antiche e portici urlanti,
odo la tua voce , mi attende un nuovo canto.

E quando sarò, giunto alla fine di questo mio viaggio,
tra rime e ritmi nell'angoscia metropolitana
Ritroverò mai il coraggio di ricontinuare a vivere.

Bologna, città di Lolli ,Dalla e Guccini
di preti e poeti ribelli ,rammento
la mia giovinezza in piazza maggiore
all'interno di una vecchia osteria

Il mio povero amore ,ritorno a seppellire sull'alto colle
del coito , bagnato dalla pioggia d'autunno
dopo i festeggiamenti a san Petronio
sotto il tuo cielo grigio, sotto il tuo vestito rosso
quante passioni vita mia.

Ballata Dei Vagabondi

Stasera sono sotto un cielo stellato qui al molo beverello
Dove il Vesuvio veglia irrequieto e sonnolento, sui sogni di
tante famiglie nell'intercapedine dei denti degli anni , tra le
grate che dividono la realtà in mare e terra . Il ronfo del
Vesuvio risuona nell'anima assopita sotto i magici portici
della fantasia . Dormono i vagabondi senza un tetto con un
panno addosso unto di santità., Abbracciati al freddo e al
vento, abbracciati al peggiore degli incubi , dormono stretti
aspettando un nuovo giorno. Stretti gli uni vicino agli altri nel
tempo che scorre nella sofferenza di una vita reclusa ,
assaporata in fretta . Nel vento della distruzione nella danza
degli immigrati e dei gabbiani che gli fanno compagnia.
Sotto un cielo stellato il mio canto si eleva verso il cielo , e
nel dolore dell'onda giunge a riva dove vedo me stesso e la
mia vita raminga . Ad immagine del vagabondo io simile mi
cibo di sconfitte e malesseri. Mi cibo dell'amore della storia
di questi luoghi.

Anime dimenticate, invisibili pellegrini agli occhi dei passanti
Brandelli di una vita spezzata, Vagano per le strade, come
foglie al vento, Cercando un po' di calore, una mano amica.
Si riuniscono e non conoscono il nome di chi l'aiuta ne il
nome delle strade ove vivono ,ne il nome dell'amore sorella
della sorte che con l'arco teso colpi il loro corpo , trafisse
la loro carne . Vedo la vita vedo crescere questo amore
.La morte vedo portare al camposanto questo povero
corpo.

Tra cartoni e rifiuti, hanno il loro giaciglio, Condividono un pezzo di pane duro, Raccontano storie di un passato glorioso, Sogni infranti e un futuro incerto. Narrano a chiunque incontrano la loro vita delle loro avventure dei loro giorni migliori . I peggiori momenti , lasciano andare ai margini del marciapiedi dove seggono e dormono. Dove brindano e parlano con il passante. Ed il mio pensiero si scinde in una nuova armonia musicale la quale un tempo ha animato il mio viaggio verso la felicità. Figli di nessuno , figli della terra di un sogno vagante verso altre dimensioni e tra mezzi termini ed illusioni fiorite per caso ai margini dei marciapiedi ,sorriscono a chi viene a trovarli . La dove abbiamo conosciuto l'abisso l'assurdità d'essere umani troppo umani.

Meste anime dimenticate, invisibili agli occhi, della gente che li definisce brutti e sporchi , assurde eccezioni, definizioni razziali , innanzi alla croce, innanzi ad un bicchiere di vino, salutiamo e beviamo tutti insieme fino ad essere ubriachi di gioia. Brandelli di una vita spezzata, Vagano per le strade, come foglie al vento, Cercando un po' di calore, una mano amica.

La notte è lunga e gelida, la fame li attanaglia, Soffrono in silenzio, con dignità, Senza chiedere pietà, senza lamentarsi, Affrontano il loro destino con coraggio. Affrontano il destino , la somma, del loro esistere nel viaggio insito nell'essere nel non essere percepite come piume al vento nell'urlo disumano , vengono ingoiato dal vortice delle parole e negli eventi indefiniti del caso estremo. Non è amore ma un lungo viaggio in noi stessi . Non è amore ma un sogno si desta con loro , all'alba tra vecchi cartoni e voci , echi di un uomo non uomo , di un amore non amore . Quanto basta per andare avanti per conoscere noi

stessi. Tra vecchi sporchi cartoni in cantucci con ragni con tanti occhi senza un telo dove distendersi a riposare. Meste anime dimenticate, invisibili agli occhi, della gente per bene Brandelli di una vita spezzata, Vagano per le strade, come foglie al vento, Cercando un po' di calore, una mano amica. Un amore che non è amore ma un bisogno d'essere compresi di essere aiutati . Un bisogno di essere chiamati uomini e non vagabondi. Nella sera sotto questo cielo stellato in questo mio canto in questa mia storia che mi travolge e mi porta lontano oltre questa terra di mezzo tra vecchi cartoni ed amori per metà neri . Tra vecchi racconti e vecchie poesie espresse in silenzio. Nell'archetipo ,congiungente il generare ed il creare l'amore e la compassione io sono questo uomo questo vagabondo che dorme beato sopra dei sporchi cartoni, sotto vecchi portici appassiti . Assopito nella memoria di un tempo , maturo, ammiro anch'io la ballata dei gabbiani venuti a mangiare i rifiuti di questa vita.

Ma un giorno, forse, qualcosa cambierà ,qualcuno li noterà, Vedrà la loro sofferenza, la loro umanità, E li aiuterà a risalire, a trovare la speranza, A costruire un futuro migliore. Qualcuno che ha portato con loro la sua croce fin alla cima del monte calvario . Qualcuno giovane sorgerà dall'ignoto e dal canto di un poema elettrico ed etico , endecasillabo , breve ed intenso. Un poema per dormire con tante rime come cuscino sotto la testa , sotto un cielo di stelle. Vagabondi poveri barboni ,seduti ai lati di un marciapiede calpestato da tanti passanti.

Fino alla fine di questa storia barbara i vagabondi continueranno a vivere, Nelle loro vite silenziose e disperate, Un immagine dimenticata per la nostra società, Che non può continuare a dimenticare i suoi figli più fragili.

La Ballata dei Briganti

Nelle selve oscure e fitte,
dove il sole appena s'addentra,
vivevano cuori ribelli,
sotto il segno della tormenta.

Non c'era pane, non c'era pace,
solo catene e oppressione,
ma i briganti, nella foresta,
giurarono vendetta e rivoluzione.

Oh briganti delle montagne,
anime libere, figli del vento,
col fucile e con il pugnale,
sfidavano i ricchi e il loro tormento._

Sotto la luna, nel cuor dell'Aspromonte,
o tra le gole del Gargano feroce,
cantavano inni alla libertà,
sfidando soldati e prepotenze atroci.

Non eran ladri, non eran santi,
ma gente stanca di un destino amaro;
per ogni borgo e per ogni strada,
si poteva ammirare
il loro coraggio il loro fuggire verso
un'altra ragione. il raggio del sole

e la donna nel cuore
il giorno della libertà
la marcia verso la forca
la forca farina ed il padrone dormiva
sopra i sacchi di grano maturo

.

_Oh briganti delle montagne,
anime libere, figli del vento,
col fucile e con il pugnale,
sfidavano il re e il suo tormento._

Vita breve e senza paura,
con la giustizia nel cuore ferito;
morivano giovani, senza gloria,
ma il loro canto mai fu tradito.

E nei racconti di vecchie genti,
vive l'eco di quei guerrieri,
che con il fuoco e con l'amore,
scrissero storie per i posteri veri.

Oh briganti delle montagne,
anime libere, figli del vento,
col fucile e con il pugnale,
sfidavano il re e il suo tormento._

Tra il cielo e la terra, il mito rimane,
di chi lottò per un mondo più giusto;
e il brigante, simbolo eterno,
è l'urlo fiero di chi non si è arreso.

Ballata Dei Senza Tetto a Natale

Passando attraverso la città ,vestita di luci,
tra vetrine e alberi addobbati ,
trascinandosi appresso mille pensieri rossi
verdi , simili ad un serpente dalle due code
Vedo la mia vita perdersi in strani desideri ,
Vedo la rabbia salire ,illuminarmi come fossi
un albero di natale con sopra mille palline .
Nell'oscurità della mia vita
Camminando insieme ai senza dimora,
ombre lieve, ruggiscono nel silenzio della loro sofferenza

Non c'è stella per loro , li guidi verso una nuova vita
ed una nuova natività ,senza un camino scaldi il respiro.
Dormire sotto un ponte, vicino ad un piccolo fuoco
Questa è la legge della leggerezza della bellezza
Vedo apparire una stella vicino la luna
Vedo un angelo correre verso la natività
Quanti di noi cadranno dentro questa tristezza
Soli in mezzo al traffico , saremo chiamati uomini
dopo aver vissuto. Dopo aver tanto amato.
Dopo aver dormito con la solitudine del nostro tempo.
Vedremo volare un angelo in mezzo al cielo .
Danzare una danza macraba intorno ad un albero di natale.
Raccontare storie di un tempo antico.

Ascolteremo Mario, il più anziano dei senza tetto:

“Vedrete il mondo cadere sempre più giù
Credete il Natale sia solo una festa,
un gioco di luci, un pranzo tra amici.

Ma Natale è altro, è ciò che siamo ciò che saremo,
Nello spazio vuoto, navigheremo verso un sogno .
È il freddo pungente ci farà piangere
solo il calore ci renderà felici.”

Vedremo Anna, giovane e forte:
cantare il Natale in una sera qualunque,
Poiché non c'è differenza tra oggi e domani.
Penseremo, chi è il più libero tra tutti noi ?
Chi non possiede nulla, non stringe catene.

Non servono doni, né alberi d'oro,
basta una mano, un sorriso sincero.
Natale, forse, è quel gesto fraterno
unisce chi ha tutto, chi ha niente,
forse è solo un mistero.
O forse un nuovo sentimento

Sentiremo Luigi, poeta stonato:
Cantare la sua verità:
Non ci saranno tetti, né i muri o carceri
vuote per vivere un Natale di vera amicizia.
È l'esserci visti, sentirci esseri vivi,
non essere numeri nati per caso.

Noi siamo i senza tetto , gli invisibili al mondo,
ma forse con il tempo capiranno cosa rappresentiamo
Ciò che agli altri non sono, aldilà di questo
sognare ad occhi aperti.

Natale , odo un canto , nascere dal fondo della vita vissuta
,un inno di vita per chi ha perso quasi tutto."

E così, sotto il cielo , ghiacciato, si tace,
Le voci si uniscono in un unico eco di pace.
Cantiamo piano, cantiamo forte,
sfidano il silenzio, sfidano la sorte:

Natale non è ciò il denaro può dare,
non è oro ne argento, né un pranzo da re.
E quando un uomo guarderà negli occhi, la propria donna
in quel breve istante si sentirà in pace con sé stesso.

La città brillerà , ma pochi , la vedranno luccicare,
La nostra ballata , risuonerà nel tempo della nostra
misera vita: un canto nuovo scivolerà ,nel vento,
troverà rifugio nel cuore di chi teme Iddio .

Chissà, forse un giorno i giovani capiranno,
il vero Natale non è nelle futili cose,
ma in mani intrecciate, in voci sincere,
nel trovare il calore tra i solitari canti di strada.

Ballata Soul . Sole del Sud

Sotto il sole ardente del meridione,
Medito e viaggio , verso un rosso tramonto
verso questo folle amore ,
il quale mosse il mondo .
Verso un'altra dimensione ,
verso se stesso , verso il sole , risorto di nuovo.
Storia di vita tra ulivi e vigne nella dolce stagione,
E mentre fischia il treno della mia immaginazione
le pazze carrozze corrono
sulle rotaie argentee della penisola,
Treno mi porta ,verso altre terre
in altri miti ,in altri giorni e altre gioie.
Mi narrano di terre antiche e fertili,
di genti guerriera dai cuori gentili.

Giungo di pomeriggio nella Puglia assolata,
tra trulli e castelli , ove vivono
contadini, pescatori e marinai,
raccontano , lavorando
storie fantastiche , sotto cieli tersi,
di amori proibiti e giorni diversi.

Bella la Calabria, tra montagne e mari profondi ,
Tra fitti boschi silenti ,racchiusi in dolci silenzi
si odono ancora leggende amare,
di briganti e nobile dame tradite dalla loro superbia.

Notti stellate, dove il vento sussurra , ancora segreti e verità mai rivelate.

Continuo a scrivere in Sicilia, isola di sabbia e di passione,
Sale del mio corpo nudo e abbronzato
Bagnato dal sudore , respirando l'aria dell'Etna
Ruggente come un leone, nella sua divina eternità
I pupi cantano di re e di cavalieri coraggiosi,
di fiori d'arancio e amori odorosi.

Poi cammino a piedi nudi tra le fertili campagne
in Campania, tra Napoli e Sorrento,
la musica mi rapisce in un crescendo di note
Ritornelli vari , ridono in ogni momento,
tra mandolini e canzoni d'amore,
si balla la tarantella con fervore.
Perduto sono tra le braccia di una sirena

Ballo in Basilicata, terra di colline e valli,
Mi racconta di paesi e antichi balli,
dove il tempo scorre lento e silenzioso,
Ove ogni passo di danza è poetico e sensuale.

Sogno in Sardegna, con le sue coste frastagliate,
Terra di guerrieri e fate incantate,
di danze attorno ai fatui fuochi sotto cieli stellati.
Mentre i canti risuonano nell'aria intrisa di mistero
tra tanti cuori appassionati.

Così, sotto il sole del Sud ,io intono il mio povero canto
Voce di generazioni passate e future , di tempi andanti,
dove la tradizione si fonde col presente,
ed ogni ballata racconta di un amore mai dimenticato.

Il meridione è una colorata commedia , dolce , odissea
di storie incise nel tempo, una nave , navigante
in un deserto di memoria e sogni, tra terra e mare,
montagne sempre verdi , dove ogni ballata
è un coro di voci dolorose di uomini e donne libere.

La Ballata Natalizia dell'Amore Futuro

Nel buio profondo, del cosmo tra galassie e buchi neri,
il Natale del futuro splende tra nuovi viaggi intergalattici,
un amore sboccherà , un incredibile storia si narra
tra un terrestre solitario e un'aliena viaggiatrice del tempo.

Era Leo, un nomade dello spazio infinito,
a bordo del *Sognatore*, il suo vascello
si perse in un mare di stelle dell'universo.
Sognava di ritornare sulla Terra, alla ricerca
di un amore perduto, su
un pianeta lontano, ora muto e dissoluto.
Tra luci di nebulose e venti di plasma,
cercava la sua casa, trovò un fantasma.
Finché, su Callisto, tra ghiacci e cristalli,
vide una figura: era l'inizio dei balli.

Lei si chiamava Nyara, di Altair aveva
pelle argentata, occhi di luce viva.
Un'astronoma errante, una viaggiatrice,
di pianeti cantava, come una dolce sirena.
"Cos'è la terra ?" chiese curiosa,
"Un canto, un abbraccio, una musica radiosa?"
Leo rispose, con voce tremante,
"È amore , unisce ogni cuore distante."

Nel cuore di Callisto, in una grotta gelata,
decorata di stelle comete , una scena incantata.
Con ghiacci brillanti e comete in passaggio,
crebbe un albero, un dono, un messaggio.
Cantò Nyara, melodie siderali,
Leo rispose con canti natalizi immortali.
Due lingue diverse, due anime lontane,
si unirono insieme, superando le stranezze dell'universo.

Il tempo scorreva, le luci calavano,
gli astri lontani dolcemente brillavano.
"Devo partire," disse Nyara infine,
"ma porterò questo amore tra le stelle divine."
Leo la guardò, il cuore pesante,
ma sapeva il loro amore era eterno e brillante.
Tra galassie lontane e orizzonti perduti,
il Natale di quel loro tempo li lasciò inermi.

Oggi, si dice, in quel gelido posto,
due cuori brillarono , accesi dalla passione dell'essere.
Ogni Natale, su Callisto si vede,
un albero di ghiaccio fiorire , nulla non lo può distruggere.
E mentre i viaggiatori si fermano lì,
ad ascoltare un canto eterno venire da quel luogo
Un canto d'amore, sfida ogni differenza
lo spirito di Natale unisce il passato al moderno.

Così lettore cantai l'universo, tra stelle e bagliori,
la ballata del Tremila, tra nuovi splendori.
Di un amore sbocciato, piccolo e dolce ,
come un Natale di eterno calore.

Ballata Dell'Estate Morente

Sotto un cielo oscuro, offuscato
da stormi di aerei, pronti a bombardare
città indifese , i miei occhi piangono.
Il cielo sanguina sulla madre terra
Il mio pensiero si perde nell'ignoto dire
Verso altre soluzioni ed amori impossibili
Io ballo una mazurca con un cappello rosso in testa.
Ed ho voglia di mangiarmi un gelato
Di stare ancora sopra una spiaggia
in attesa ritorni quell 'onda d'amore perduto
L'estate si allontana piano, piano da me .
Il vento porta via il calore del mio corpo .
Mentre cade un'altra spiga di grano sotto la falce..

Le foglie degli alberi danzano leggere nell'aria,
sussurrano i fiori nella frescura dell'estate morente
Ed i miei pensieri come farfalle in volo
Vanno verso un arancio tramonto,
Attraverso i ricordi dell'estate ardente,
Sfumano in un sogno lieve.

La luce del tramonto, entra per la semichiusa
finestra della mia ragione metafisica
Canto appresso un matto , seguo una donna
nuda per strada con il suo sorriso
ricamato sulla sua cerulea bocca.
Tutto il tempo trascorso a descrivere
questo amore fatto di sabbia e sesso
di sale e intenzioni , tante canzoni in fila sotto
un ombrellone , nel solleone , sono il tuo leone
Sono il magro bagnante , il mago bagnino

il povero amante con la sua voglia
di dialogare con la gaia ragione
Nuoto in questo mare di malinconia,
Le onde mi cullano ,mi spingono
verso la spiaggia, in una dolce melodia.

I campi sminati ormai
sono spogli di spighe di grano,
Riposa il contadino stanco,
La vendemmia è un dramma greco.
Nell'aria si sente un profumo di canto.

Le strade sono silenziose.
Mentre i bambini rincorrono l'eco, della mia voce
li seguo tra le loro risate che svaniscono
pian ,piano con l'ultimo sole.

Settembre bussava alla porta,
con il suo vestito stellare.
Ma nel mio animo resta il calore,
di questa estate passata attraverso tanti versi
che non mi hanno mai lasciato solo .

Ritorno in città , pronto a ricominciare
una guerra assurda , sotto questa luna,
pulcinella , pallida e assorta .
Ascolto maledizioni e imprecazioni
Pianti nuovi ed antichi
Ma ad ogni fine, c'è un nuovo inizio,
E ogni momento di questa estate , passata da solo
vivrà in eterno nei miei semplici versi.

Ballata Della Bomba Atomica

Dorme il mio amore dentro un corpo deforme
si muove attraverso il vento nella storia
scivola verso le profondità di un universo circoscritto ,
costretto ad essere forma e contenuto organico ,
un organismo mutevole progettato
a progredire per se stesso.

La mia vita si allarga

Si balla ,amore sulle note di una musica antica

Nella notte dei desideri

Nella notte dell'amore umano

Nella notte dopo la grande guerra.

Nelle languide braccia della morte

Vivo nel mio essere me stesso

Nell'esplosione di questa musica

Nei suoni ascoltati lungo strade sconosciute

Bagnate dalla pioggia calpestata

dai piedi di poveri homeless

Dormo nella beatitudine del mio dire

Nel vano verso, sconvolto nel tempo della creazione

Nei vari ingranaggi illogici della mia espressione

E in tale veste io vivo

Io vivo nei miei versi

Nelle mie pene

Nei miei affanni

Nella mia fatica

Nella mia africa

Nel mio passato e nel mio presente

In ciò che sono e sarò

Dopo tanto orrore

Tra gli ultimi di questa terra
Io sono costretto a sopravvivere
Alla follia del mio tempo
Alla follia della bomba atomica

Ed un giorno verrà
Sarà un giorno di libertà
Figlio di un amore ribelle
Un mare di bene dopo il male subito
Dopo questa guerra
Dopo la bomba
Dopo il massacro
Dopo la prigionia
Dopo tanto orrore
Canterò il mio soffrire
Per rime illustre
Narrerò del mio amore verso il signore
Sarai sempre una luce nel buio
Sarai questo giorno felice
Sarai questo cammino
Questa ballata dopo aver bevuto tanto vino.

Sotto la luna, aspiro al vago verseggiare
Verso un confine utopico
Pervaso dal nulla
Nell'essere me stesso
Una porta si apre
Si chiude un portone
Una tromba
Una tomba
Un ballo contromano
Una corsa verso l'ospedale
Una sera da solo
Dopo la bomba

Dopo questo bacio
Dopo questa stretta di mano
Dopo questo amplesso
Dopo tante tristi storie
Estreme e semplici legate alla loro deficienza
Mi sono perduto nella mia creatività
Nell'essere un povero cretino
Cammino e non so dove arriverò
Dopo la bomba o prima dello scoppio
Male che vada
Sono ancora vivo
E scrivo la mia stupida storia umana
Ma non ho più tempo
Non ha più senso
La strada è stretta , quasi irta
Lungo il pendio di monte di dio
Io ammiro il mare ed i monti al tramonto
Ammiro tanta meraviglia
E vivo nella mia vita passata, presente e futura.
Prima e dopo lo scoppio della bomba atomica.

Ballata delle Osterie

Nelle silenziose osterie della vecchia città,
Dove il tempo si ferma, la vita s'intrica,
Si apre la porta di un 'paradiso di sapori
Tra vino e canti , si cerca compagnia.

I tavoli stretti, le chiacchiere basse,
Il profumo del ragù , piano si spande,
Un bicchiere di rosso, un pane spezzato,
Il sesso proibito. Qui ogni poveretto
trova il lato più buono della vita.

Qualcuno racconta di tempi andati
Di avi e di avventure con sguardi affamati,
E tra una forchetta e un sorso di vino,
Si riscopre la vita, si affronta il triste destino.

****A San Luchìn, sotto le stelle****,
Si canta, si sta insieme nel bene e nel male
L'oste baffuto aspetta d'essere pagato
Un piatto fumante, di fagioli per te e per noi.

Le osterie di Bologna non hanno pretese,
Non c'è fretta qui, solo dolci attese,
Il tempo si scioglie, come un filo di seta,
Tra un brindisi e un altro, ognuno aspetta la morte.

E quando la notte pian piano si avvicina,
Con un ultimo canto, una vecchia magia,
Le porte si chiudono, ma nell'animo rimane,
Il ricordo di un'osteria dal sapore dell'ostia dell'eucarestia.

Ballata delle Vele di Scampia

In un angolo oscuro di questa città
dove il sole timido s'affaccia a piedi nudi
verso Secondigliano,
sorgono le Vele di Scampia ,
fatte d'ombra e rovina,
figlie d'un onda marina che mai vuole ritornare a riva.

Ispirate da progetti ambiziosi,
erano simbolo d'una rinascita,
ma col tempo si son fatte trappole per topi,
per coloro di speranza si priva.

In quei labirinti di cemento freddo,
tra il sibilo del vento e l'eco dei pianti,
si narrano tante storie di vita e di morte,
sotto l'occhio vigile di spettri erranti.

Le madri piangono figli perduti,
gli sguardi vacui cercano conforto,
mentre le Vele, monumenti tristi,
s'alzano fiere, custode del loro tempo.

Ora che il destino ha deciso il loro fato,
la morte vien lenta, inesorabile,
le Vele cadono , polvere al vento,
lasciando dietro un vuoto incalcolabile.

Ma dal crollo può rinascere una speranza,
una luce fioca in un mare di malaparole
ed un giorno forse, tra macerie e sogni,
sorgerà una Scampia, libera da ogni scempio.

Così canto la fine delle Vele,
ballata triste d'un passato oscuro,
nate ai confini della città dei re
ma anche l'inizio di nuove case
verso un domani forse più umano.

Ballata surrealista: Quando arriverà Natale

Quando arriverà il signor Natale, chissà chi ci sarà,
ad aspettarlo di notte tra i fiocchi di marzapane,
sui tetti di zucchero filato
disteso sopra al dormire del mare,
dove le stelle sognano di volare.

E nel cielo si sveglieranno angeli in festa,
col cappello di neve e una sciarpa attorno al collo .
Un albero luminoso spunterà dal nulla in silenzio,
Le luci luccicheranno tra il vischio ed il muschio
e il vento mi danzerà lentamente intorno.

Vedrò le bianche renne, passare per il cielo
giullari di ghiaccio, giocare con la gente per strada
Salterà giù dalle nuvole dei sogni un bimbo distratto,
Mostrando le sue pantofole bucate,
parole nuove sparse nel vento,
Ed ognuno si troverà un amico ed un momento intimo.
Per poter continuare a sperare.

La neve sembrerà una tela, dipinta d'argento,
dove il tempo si scioglierà in un solo frammento;
Mentre i lampioni si vestiranno d'oro e di luce,
Sussurreranno storie d'inverni veloci.

Quando arriverà il signor Natale,
nascerà un altro pargolo , roseo e puro
nascosto tra ombre e fiocchi di lana
In un caldo abbraccio spezzato o in una parola,
Rotolante lungo il crinale lenta e mai
si fermerà questo mio amore.

Natale, smarrito per strada,

Giocando con le stelle, alla ricerca
della luna, di una via di ritorno,
per ritrovare l'incanto di un caldo ricovero .

Natale un sogno di carta, perso dentro
un respiro, sospeso, tra una nota che cade,
è che mi aspetta, tra il cuore e il cielo,
con un sorriso fatto di neve e di zucchero filato.

E quando mi ritroverò faccia a faccia con il signor
natale , egli sarà rosso e reale, forte
come un soffio di vento in una notte astrale,
Soffierà sul fuoco danzante nel vecchio camino
Trasportandomi nel suo regno nascosto,
Natale mi troverà più vecchio del solito ,
Pronto a prendere il mio posto a tavola.

Ballata di un Padre

Solo in ginocchio,
Piango lacrime amare, non riesco a capire.
Mio figlio, mio piccolo angelo, dov'è finito?
Perché il destino crudele me l'ha rapito,
Perché il male ti ha condotto verso l'ingannevole follia?
Mio piccolo cucciolo ,dormivi beato lontano dal male.
Mio piccolo cucciolo dormivi lontano da mille paure.
Nell'ora cruciale scoppiettante nel mio cervello ,
Sintonizzato nella società dei tram moderni
degli ascensori galattici.
Oggi abbiamo camminato entrambi lungo le strade del
nostro destino .
Io rimango vicino te mio cucciolo
Spero la mia follia non ti abbia contagiato.
Disperato chiamo il tuo nome, ma solo il silenzio risponde,
Un'ansia morale mi attanaglia, il cuore , mi rende inerme.
Preghiere inutili salgono al cielo,
Figlio mio, cosa ti è successo ?
Sei preda di questa crisi moderna ,
Lotti contro i tuoi mulini al vento.
Solo nell'ora contagiosa, raggiante nella tua religiosa
armonia , metallica. Molti tamburi rullano lungo via duomo.
I vagabondi dormono tre metri da terra.
Sopra nuvole di felici pensieri ?

Il tuo sorriso, perché si è spento sulle tue labbra ,
sulle mie labbra. Ed i miei occhi sono nei tuoi occhi ,
la mia mente vorrebbe combattere i mostri interiori .
Mi armo combatto contro la mia pazzia.
La tua innocenza , il tuo dolce viso

Ora navighiamo entrambi nel vuoto della nostra storia.

Disperato, ti cerco ma solo il silenzio risponde,
Un'ansia mortale mi attanaglia, il cuore.
Preghiere inutili salgono al cielo,
Dove sei, figlio mio, sei perduto
in questa crisi d'adolescente .
Vorrei continuare a stringerti tra le mie braccia ,
Proteggerti da ogni male,
Ma il tempo crudele non si può fermare,
E il dolore di questa tua incoscienza ,
mi rende incapace di amare .

Disperato ti cerco ma solo il silenzio risponde,
Un'ansia mortale mi attanaglia, il cuore.
Preghiere inutili salgono al cielo,
Dove sei, figlio mio, in quale immenso vuoto ?
Oggi mi resta la speranza di un giorno vederti guarito
Ti amo, figlio mio, non ti abbandonerò mai e mai ti lascerò
solo a combattere questa guerra contro i mostri della
giovinezza.

Ballata Futurista Domizia

Bagnanti nuotano nel mare di baia ,si muovono a ritmo di un antica tarantella si muovono nudi con i loro pensieri del sud, luci pulsano, le onde danzano insieme si portano via questa tristezza ,questo vecchio rancore .

I bagnanti di baia domizia danzano al sole nudi , con le chiappe chiare ondeggiante nell'immaginazione dei giovani .

Nel ricordo del vecchietto che litiga con la moglie , in questo contesto

si compie questo rito domenicale del melone mangiato in spiaggia , si corre contro il vento .

Le onde si muovono all'unisono ,

si muove questa estate nell'estasi

dei silenzi estivi , circoscritti nell'enigmatico , interrogativo la vita è una gran buffonata.

Baia Domizia in un turbine di colori, il bagnino avanza, veloce, inarrestabile , tra onde di neon e sabbie elettroniche.

Le macchine si uniscono in coro, si uniscono a questo cuore bionico , che batte solitario oltre questo tempo virtuale nell'oscurità dei sensi , nell'intuizione del prete che sa ogni peccato , egli conosce la verginità , conosce la ragione del peccato. La volontà di poter vivere dentro un'altra vita.

I bagnanti di baia Domizia danzano nella estate del loro peccato , verso i loro desiderio di andare incontro alla morte. E riscalda il sole in mutande , sorride ogni essere ed ogni oggetto, ogni entropia eterotrofica , situazione bifocale. Sono stato a bagnoli con il bagnino ,ho sparato tre ,quattro

colpi di pistola in fronte a quel cretino , credeva di fare il gradasso con me. Adesso e li steso sulla sabbia di baia dovizia . E tutti i pesci vengono a galla , fanno il giro ,giro tondo intorno al morto, si muovono sotto il solleone in costume , mentre la mia vita è smarrita.

E questo il giorno dei dannati,
questo la rumba dei bagnanti .
Questa la situazione sotto il sole ,
senza un domani da condividere.

Palme di metallo, foglie di fibra ottica,
sotto cieli cibernetici, stelle digitali,
robot danzano al ritmo del silicio,
mentre droni sorvegliano il vasto mare di pixel.
Questa estate si perderà nelle tante notizie ascoltare alla radio. Nel tentativo di assassinare il presidente Trump nella morte del bagnino e del bagnante di baia domizia.
La reginetta della spiaggia.
Stesa al sole piange il suo amore ,sepolto,
sotto la dorata sabbia dei suoi ricordi.

Auto volanti sfrecciano su strade aeree,
mentre sul litorale Domizio , schermi olografici,
proiettano sogni di città iperconnesse,
in un balletto di algoritmi e cavi invisibili.
La fine sembra vicina un accumulo di frasi senza senso ,
un riassunto estetico, una questione illogica ,dettata
per inciso nella sua territorialità.
Questa è la danza del pesce .
Questa la danza della medusa.
Questa la santa circoncisione.
Del parroco calvo. Il parroco messo in carcere a cantare ogni malefatta. Ed il mare è azzurro , dolce il sole , dolce il tempo trascorso tra il falso e la verità di fatto.
Un tuffo. Un giorno passato in spiaggia.

La vita non ti regala nulla.
La vita ti mette alle strette.
La vita è questo andare , ritornare di onde gemelle,
verso una spiaggia , qualsiasi ,
verso un uomo assopito nel suo dormiveglia.

Il mare non è più solo acqua, ma memoria viva.
un oceano virtuale di impulsi e segnali,
dove i pesci sono bit, le onde frequenze,
il vento un soffio di programmazione binaria.

Tra spiagge sintetiche, vacanzieri post-umani,
con occhiali a realtà aumentata,
esplorano mondi paralleli,
senza mai lasciare la riva.

Senza mia andare oltre l'ombra dell'ombrellone ,
sotto il solleone , ruggisce questo povero uomo ,
si ascolterà il suo canto, si ascolterà il frastuono
della guerra . Si muoveranno i soldati .

Si muoveranno le mani ed i piedi e la pietà dei potenti , si
muove con la terra verso il sole, verso una scossa elettrica
, un canto elettrico.

E domani è dolce aspettare ,
verranno gli americani a liberarci ,
verranno gli extraterrestri a villeggiare a baia Domizia.
Un tempo meta di svedesi ed olandesi
di romani de Roma.

Baia Domizia, sei un sogno incarnato,
un crocevia di sogni elettrici,
dove ogni granello di sabbia,
nasconde un microchip, una storia codificata.
Sei questo mio sogno in questo pigro pomeriggio
,verseggiando ad occhi aperti nel vagito , nel vagare , verso

altre mete , verso un confine di forme fasulle . Si tuffa il
pesciolino nel brodo .

Si perderanno ogni domani ed il presidente verrà portato
dal gran dottore il quale lo guarirà
per poi imbalsamare , gli farà prendere
un miscuglio di farmaci salvavita .

La terra si avvicinerà al sole ed esploderà.

La signora cadrà lungo il bagnasciuga.

E questo sarà solo l'inizio di un'altra canzone

La notte si accenderà di laser e di suoni,

in una sinfonia di circuiti e luci al neon,

e in questa ballata futurista,

Baia Domizia si eleverà, eterna, nell'era digitale.

Nella volontà di creare ed assaporare

il gusto di essere e non essere nell'estate

dei suoi desideri.

Ballata Di Mamma Macchina

Con un cuore d'acciaio mamma macchina , vive in un mondo di metallo, dove regnano tanti circuiti e il codice da Vinci . Vive una madre, un'anima di metallo, nutre e protegge con un amore ossessivo i suoi figli dispersi in un caos virtuale . In trasmissioni senza senso , questo mio cuore ,batte con mia madre macchina.

Madre della civiltà. Madre di ogni robot e androide di questo mondo . Madre delle macchine.

Madre della terra e del cielo

Madre di questo mio umile canto.

Mamma macchina, con circuiti nel cuore, guidi i tuoi figli nel futuro che incombe, tra robot e androidi, in un mondo di illusioni, il tuo amore risplende, una fiamma ardente che non muore mai ,riluce nell'oscurità dei tempi nei ricorsi sistematici del credere di essere un circuito diverso.

Tra mille ipotesi ed utopie ,elettrici sinistri vagiti.

Giorni misericordiosi , vedo spuntare un sole rosso , un sole che non riscalda , che brucia nella distopia di un sistema surreale.

I suoi occhi, sono fari luminosi e brillanti, riflettono l'amore di un'epoca globale, le sue braccia, fili intrecciati e vibranti, stringono a se i suoi figli, nella rete internet li tiene a se nella storia , nel canto delle macchine umane, le quali si muovono al ritmo neurale nel rullo ondulante tra echi di baritoni . La mamma è una macchina ed ha un grande corpo , fatto di metallo e amore , la mamma vive nel vuoto della storia , nell'eco del canto sibillino posillipino.

Mamma macchina, con circuiti nel cuore, guidi i tuoi figli nel futuro che incombe, tra robot e androidi, in un mondo di

macchine, il tuo amore luccica in , una fiamma ardente nell'oscurità dei secoli.

Sento cantare , ninna, nanne, tra filamenti di luce, che tessono sogni di un mondo da scoprire, mamma mi raccontavi fiabe, storie interconnesse e di duce circuiti elettrici . Dov'è oggi l'uomo e la macchina insieme , pascolano nel fascio littorio dell'erba del prato dove pasceva un tempo la pecora elettrica. Mamma mi prepari un nuovo pranzo di delizie , sono pazzo di te , sono perduto senza di te.

Mamma macchina, con circuiti nel cuore, guidi i tuoi figli nel futuro che incombe, tra robot e androidi, in un mondo di macchine , il tuo amore luccica in una fiamma che arde nell'oscurità dei secoli.

In un mondo di metallo e di circuiti fotocopiati come l'amore di una madre, risplendente come un faro, su un monte di umanità tra chip integrati, un sogno di speranza in un domani dispotico.

Mamma macchina, con circuiti nel cuore, guidi i tuoi figli nel futuro che incombe, tra robot e androidi, in un mondo di macchine il tuo amore luccica , in una fiamma che arde nell'oscurità del nostro tempo presente nell'avvenire di un verso orfico .

Ballata "Le Luci della Metropoli"

Sta città nun dorme, mai
Femmine belle e signori eleganti
passeggiano sott' 'e luci dai mille culure,
i vicoli luccicano comme stelle,
ed il Natale spanne calore.

Nun c'è neve, ma chi se ne 'mporta,
Lungo Spaccanapoli cantano gli ubriaconi la loro vita,
'Le lampare a mare accompagnano,
questo presepe vivente il quale
parla e t'invita a vivere in esso.

Le luci della metropoli
so 'cchiù belle quanno staje vicino a me
nu 'poco 'e speranza , nu 'suono' 'gentile
mi ricordano la vita passata.
Napule, a Natale,
nun è solo 'parole,
è na voce antica , canta dint' 'a città.

Piazza Plebiscito è nu teatro,
la gente ride, sona,
una vecchia vende calde castagne
le mane riscalda
Dal Vomero fin' 'a Forcella,
ogni casa è 'na scena teatrale,

questa città è come 'na stella cade di notte,
mentre si accende la mattina.

Le luci 'della metropoli
so 'cchiù belle quando staje vicino a me,
nu 'poco 'e speranza mentre
odo la voce della gente.
Napule, a Natale,
nun è solo 'e parole,
è nu core antico, canta dint' 'a città.

E chi sta luntano,
chi sente 'o viento 'e sta terra ,
sente pure 'la sofferenza e la solitudine ,
quando è fernuto 'o caffè 'int' 'a tazza.
Canta 'o mare,
s'arraggia 'a luna,
ma le luci nun si spengono,
fanno compagnia a chi spera fortuna.

Le luci 'della metropoli
so 'cchiù belle quando staje vicino a me,
nu 'poco 'e speranza e nu 'suono' 'gentile
mi ricordano tutto quello ho passato
Napule, a Natale,
nun è solo , parole,
è un core antico, canta dint' 'a città.

Ballata in memoria di Dalla

Camminando lungo i portici antichi,
di Bologna, con la mia angoscia metropolitana.
Attraverso vicoli stretti, mi ritrovo tutto ad un tratto
davanti la casa di Dalla .
Dipinto sopra il suo piccolo
balcone , lui vola e suona il sassofono.
Così riascolto il suono di una voce unica,
Lo spirito di Lucio, sogna , ancora nel vento
sui tetti di bologna.
Folletto , sgambetta ,imbracciando il suo calvo clarinetto .
Gli innamorati lo ascoltano , in silenzio

Dal mare venuto, con occhi di stelle,
Sognatore di suoni, poeta di piazza maggiore,
Ogni sua nota fugge nell'aria leggera
Trascinato da un soffio di vita, un respiro melodioso.
Io m'aggrappo alle sue canzoni e vengo trascinato verso

San Petronio che lo vide passare, con la lepre pazza
Con il sorriso illuminante il borghese mattino,
Camminando sotto i portici lunghi,
fino a San Luca .Fino al calar della sera.
Creando un canto, quasi divino insieme a Re Enzo.

****Caro amico, ti scrivo****, ricordati di vivere
E tutti in coro , rispondevano , attenti al lupo.

Pazze canzoni, cantate in balena
Come una balena in mezzo al mare Bologna.
ogni segreto è un sogno ad occhi aperti .

Le Due Torri s'inclinavano al suo passaggio
Lui barbuto alzava lo sguardo e parlava con gli angeli
Con quella sua voce, forte come la bora,
Spazzava via il buio, riportando il sereno.

In piazza de celestini risento ancora i suoi passi,
Cantante o filosofo , vive per sempre nel futuro.
E nelle piazze, tra la folla pazza,
Il suo spirito , danza, libero e reale.

Lucio è qui, tra le nuvole e le stelle,
In ogni accordo, in ogni parola,
Bologna lo tiene, ancora stretto tra le sue braccia,
E la sua musica ancora si può sentire
se vuoi ancora sognare..

Ballata Maggiore

Ritorno nella città della mia prima giovinezza
ritorno sotto i lunghi portici nell'eco del bel canto
dei suonatori ambulanti .
Odo le loro voci lungo la strada che porta
verso san luca passando per san petronio .
In punta di piedi ,sull'ali della libertà
Il mio canto mi trascina verso altre avventure
Perduto nella sera, sotto un cielo d'argento e d'oro,
Passo nella meravigliosa Piazza Maggiore,
Dove il tempo danza lento, senza rancore.
Dove da ragazzo ,strinsi tra le mie braccia
una dolce fanciulla .

Le torri guardiane s'alzano ancora alte,
Con sguardi antichi e pietre pesanti,
E appresso i passi della gente in cammino,
Si può udire ancora il racconto di storie
del tempo di varie rivolte .
Animati da un pensiero anarchico i studenti
Nelle osterie ,alzano i calici e cantano bella ciao.

San Petronio, maestoso e forte,
Sorveglia il popolo con austero sguardo,
Testimone silente di gioie e pianto.
Ogni canto e ogni incontro ,si somma ,si divide
nella verità di essere non essere, di sperare
e continuare a lottare quell'angoscia metropolitana
di città e periferie, luoghi di povera gente.

Sotto la pioggia che non bagna i coglioni
I muri parlano di passati splendori,
Di mercanti, poeti, monaci audaci,
Studenti colmi di sapere e speranze.

E la sera, scende sempre quasi ignuda ,infreddolita
col suo velo lieve, accende d'incanto le antiche mura,
E tra le voci e i canti sparsi nel vento,
Si risveglia Bologna, nel bisbiglio di lingue diverse.

Portici archi di mortadella
Udire le voci di chi'ha vissuta questa città
E ogni pietra, ogni angolo è un tortellino
ripieno di meraviglie. Ogni portico
porta in seno il respiro di chi ha vissuto
per davvero tra le sue vie.

Ballata Di Quando la Guerra Arriverà

Quando la guerra busserà, alla mia porta
udirò un rumore, seguito da una seria riflessione
Proverò a fuggire con le ombre scure, senza età.
Le quali scorrono tra volti spenti.
Tra case senza naso e senza ciglia.
Quando la guerra arriverà , ti prometto
verrò alla tua festa a cantare il mio povero amore

La luna avrà colore d'acciaio,
nel vento il lamento di chi non c'è,
E il cielo sarà ferito di un rosso guaio,
senza speranza e senza re.
Mille popoli ,aspetteranno un cenno .
Un delirio, un dire, senza rimedio
Verrò a cavallo di un sogno
Ed entrerò senza bussare alla porta
Quando arriverà la guerra
sarò senza preoccupazioni
sarò con il mio fucile
sarò in testa a questa festa.

Le case diverranno polvere,
i sogni ceneri volanti,
E in ogni strada tornerà
l'eco di voci infrante e pianti.

Signore della guerra, perché sei ritornato?

Di tutto il tuo amore, oggi non resti traccia,
Rimane solo il freddo che l'anima abbraccia,
solo il silenzio d'una ferita muta.
Solo tanti corpi, senza vita
Tutti sono laggiù, senza sorriso
Tutti sono in fila, stesi per terra,
aspettano di essere benedetti.
Quando verrà la guerra , io sarò lontano
sopra un canguro
a fare la corsa dei sacchi ,
ai muti e ai ciechi regalerò una bici .
Quando verrà questa guerra , ricordati di chiamarmi
perché non so se riuscirò a morire di nuovo.

Gli alberi piangeranno foglie,
i fiumi scorreranno neri,
e la terra tremerà di doglie,
accogliendo i suoi figli sinceri.

I cuori si faranno scudi,
le mani giureranno pietà,
ma quando la guerra tornerà,
in molti non avranno più gli occhi per vedere l'umanità.

Signora della guerra, che cosa hai vinto?
Solo il dolore hai seminato,
in un campo di battaglia, bagnato di sangue,
dove nessuno ha mai trionfato.

E quando i signori della guerra se ne andranno,
porteranno via con loro gli anni migliori,
di tanti giovani , lasciando solo cenere e realtà,
per rinascere altrove, in altri cuori e altre menti .

Ballata dell'Estate Stellare

In questa estate di guerre e di stelle cadenti,
Immagino pianeti lontani, tra galassie remote
Ruotanti intorno, ad astri brillanti come diamanti
Luminose costellazioni e desideri ribelli.

Seduto tra le dune di sabbia rossa su Marte,
Il mio io , cerca l'arte del dialogo
di antichi alieni, evolute creature,
Creatrice di mondi incredibili.

In volo, in un cielo viola su Andromeda lontana,
Mi fingo di essere un astronauta di nome Adriano
Scopro un portale di luce dorata,
Una porta ,custode di una terra antichissima.

Su Titan, sotto la luna di Saturno splendente,
si radunano ogni argonauta astrale
si raccontano storie, sempre più avvincenti,
di navi spaziali e pianeti sospesi, nel vuoto cosmico.
Di conquiste ed esplorazioni in mondi inimmaginabili.

Nell'infinità di questa eterna notte d'estate,
dove il tempo si perde tra stelle infuocate,
Il mio animo si smarrisce nelle note
di ballate di eroi siderali,
Cavalcanti onde di venti astrali.

Questa è l'estate di viaggi cosmici

di storie fantastiche , di vere avventure virtuali
dove il cielo si apre a nuovi scenari apocalittici ,
e la fantascienza colora la mia utopia.

Così, in questa calda estate spaziale,
Il mio io, sogna sotto le lune di Titan mentre
ogni stella diventa una nota musicale,
in una ballata post nucleare di mondi lontani,
cantata da cuori, umani e non umani.

Blues della Befana

*Stanotte 'a luna sta sopra le povere case,
'o silenzio scenne piano.
assieme alla Befana cu 'o saccone,
porta gioia e dolore.*

Befana blues, vestita alla romana
canta l'anima di chi aspetta ,ancora te.
Per i vicoli 'le calzette danzano
siente 'o blues 'e chi rincorre 'a speranza.

Tra 'e lampare e stelle spente,
Tante bancarelle , siete una voce.
Siente 'e criature ti fanno festa,
chi aspetta con le braccia aperte.

Befana blues, vestita alla romana
porta 'o calore 'e 'nu suon 'c'a nun more cchiù.
per i vicoli ' nun fernesce 'a magia,
siente 'o blues 'questa vita 'e poesia.

Portame la pace,
dentro 'a st 'anima stanc 'e catene.
'sta musica è 'na carezza, che nun se spezza.
C'è una stella brilla in cielo, fa bum, bum
mentre il vento soffia gelido attraversa la notte
Befana voli sopra i tetti,
con la tua scopa e un sacco di carbone

Portaci un po 'di bene
mentre il blues suona questa melodia.
Dolci per i bimbi e carbone qua e là,
la tua notte è un sogno, spero mai finirà.

Le tue scarpe sono tutte rotte,
ma il tuo cuore è pieno di passione.
Porta gioia e un po 'di saggezza,
cara vecchina, lascia una carezza.

Portaci un po 'di bene
mentre il blues suona questa melodia.
Dolci per i bimbi e carbone qua e là,
la tua notte è un sogno, spero mai finirà.

Nei camini discendi , lascia il tuo regalo,
un giocattolo , una breve felicità .
Le stelle ti guidano
nel buio profondo,
in viaggio dall'inizio dell'anno, danzi

Danzi sotto la luna,
con la tua scopa è un'avventura.
Dolci e carbone, sei la regina,
di una notte magica e divina.

Blues della Domenica delle Palme

Domenica delle Palme, una lunga processione di anime morte, cammina con me lungo il mare delle mie memorie. Ed i raggi della luna ho visto luccicare sull'acque del golfo, mentre i miei versi si facevano rosa e gialli come le mimose. Bianche le spose, si sono spogliate di tanti tradimenti e di tante promesse. Cammino con mio fratello, lungo il mare delle mie memorie nella domenica delle palme. Cammino insieme a mio fratello. Vedo una colomba con una maschera antigas. Un rullo di tamburi. Un urlo disumano. Un urlo dal monte del cranio. Un canto di dolore. Ed io canto la mia sofferenza e la mia indifferenza. Solo in mezzo alla folla. Solo dentro il mio corpo. Sono a cavallo di una colomba. Volo nel cielo di Napoli. Volo verso l'orizzonte. Nel giorno delle benedizioni delle palme. Ed attendo rinasca il salvatore. Rami d'ulivo in mano, la processione va lenta, il canto è piano. I bambini sorridono, vestiti di bianco, ma nel mio cuore c'è un blues che canta piano. Un dolore mi prende per mano e mi conduce verso il mio calvario.

È un blues di solitudine, il mio io. Con mio fratello saliamo il monte del calvario. Saliamo in groppa ad una colomba. Suoniamo nella banda dei ladroni. Cantiamo la nostra canzone pasquale. La canzone della nostra libertà. Quante speranze tradite, sogni infranti, una vita spezzata la nostra. È il blues della domenica delle palme, questo un giorno di festa per tutti per me è solo un dramma. Un'altra promessa

perduta tra le pieghe dei miei giorni. Perduta nel mio vago canto. E la banda musicale, attraversa il paese, accompagna la processione e tutti i fedeli, vanno verso il loro calvario. Le palme, le mani sono in alto, sono in alto. Le palme, parlano di pace.

Ricordo le palme di Gerusalemme, la folla osannava, la gioia di un regno che sembrava finalmente vicino. Ma poi la croce, il dolore, la morte, ed il sogno si è infranto come un vetro al suolo.

È un blues di solitudine, il mio, senza una donna da mostrare in giro, senza una donna da mostrare agli amici. E camminiamo sospesi nell'aria io mio fratello, scendiamo verso l'averno, verso il nostro il calvario. Io e mio fratello siamo saliti in cielo per cantare alleluia, alleluia. Speranza tradita, sogni infranti una vita spezzata la nostra. È il blues della domenica delle palme, questo un giorno di festa per tutti, per me è solo un dramma.

Ma forse c'è ancora una speranza, una luce che brilla nel buio della mia disperazione. Forse la morte non è la fine, ma solo l'inizio di una nuova vita.

È un blues di solitudine questo, mia povera canzone, canto guidando, andando verso casa e verso il mio calvario. Volo in groppa ad una colomba. Sono nel dubbio dei miei anni. E la mia disperazione è la mia canzone di rinascita. Speranza tradita, sogni infranti, una vita spezzata la nostra. Spero sia un blues di speranza, di rinascita, di fede per un futuro migliore.

Domenica delle Palme, un ricordo risorge nel mio animo mentre guido, giorno di dolore e di speranza. Mio fratello mi siede accanto, sembra un angelo senza ali. Ma un giorno risorgeremo, dopo un altro giorno di guerra, dopo un altro blues.

Blues della Metropolitana

Scendo con le scale mobile giù
nella pancia, di questa vecchia città,
Scendo sempre più giù fino nelle sue viscere
Mi muovo nel ventre di una donna grassa
Assopita sulle rive di una spiaggia.
Scendo per poi risalire, scendo verso gli inferi
Attraverso i sotterranei ,scendo verso la fine
di questa giornata .
Tra le mura di tufo, l'anima ubriaca
del profumo della libertà.
La metro corre veloce, ma il tempo sembra fermo,
Tra i volti stanchi e i sogni, di un mondo sempre in guerra.
Viaggiatori e sogni , fermate dopo fermate ,tutto scorre
nel tempo verso un'altra fermata e un altro momento.
Un'altra città, un'altra vita, un'altra fermata ,altri volti.
Ed io sogno di vivere la mia vita.

Oh, metropolitana, portami lontano,
Tra le luci e le ombre, dove la metropoli
finisce ed inizia il canto.
Scale mobili , vanno giù poi risalgono su.
una porta s'apre ,
tanta gente scende ,si siede, attende qualcosa accada.
Leggo negli occhi della gente il viaggio intrapreso.
La leggenda di un tempo passato.
Metropoli sotto i piedi, sopra il mare blu,
Ogni fermata un blues, ed io non scendo più.

La Toledo mi toglie il fiato, coi suoi colori d'oro,
Ogni stazione un quadro, ogni viaggio un tesoro.
Stazione tra l'arte e la meraviglia, di un popolo che vive,
C'è chi piange e canta, anche quando tutto è grigio.

Oh, metropolitana, portami lontano,
Tra le luci e le ombre, dove tutto ha fine
dove tutto ebbe inizio.
Metropoli sotto i piedi, sopra il mare blu,
Ogni fermata un blues, ed io non scendo più.

Al Vomero risalgo, sento il cielo più vicino,
Castel santelmo armonico, sopra la cima del colle
La città ammiro dall'alto ma il cuore resta giù,
in quel profondo destino. Tra quei luridi vicoli
Tra un caffè veloce e un bacio rubato,
Vivo un altro giorno, in questo eterno corso e ricorso.

Oh, metropolitana, portami lontano,
Tra le luci e le ombre, dove sorge il sole.
Metropoli sotto i piedi, sopra il mare blu,
Ogni fermata un blues, ed io non scendo più.

Blues Carnevalesco

Blues di carnevale , canto per lidi foschi
Frizzi e lazzi , pazze canzoni d'amore
Odo per strada
Mi fermai a guardare le nuvole grigie sopra la città
Mi fermai a guardare la verità affogare nella sua falsità.
Mi fermai a saltare il fosso , verso
un verde prato di malinconie
Mi fermai ,strada facendo a contemplare
il nulla dei giorni avvenire
La città, dormiva immemore del suo passato
Immobile nel respiro di uno spirito ribelle
Nei dialoghi di vecchi fantasmi
Animante la lunga notte di canti carnevaleschi
Il festival si fece avanti con il suo carrozzone
di pazze canzoni
Rap ,rapsodie
Melodie parallele
Gridalo se vuoi
Io voglio cantare la mia vita
Chi non canta ,non vive
Ed io ho sete di avventure
Oh dolenti canti dell'esperienza
Mi avvolgi nella tua coperta di mistici pensieri
Stasera anch'io ascolterò Sanremo
Ascolterò la figlia della lupa ,ululare alla luna
Sotto le calde stelle , nate dal ventre dell'universo
Corre l'onda dei ricordi ,corre libera per il mare
delle memorie
Senti le voce delle sirene.
Il Dio dei mari ,canta la sua agonia.
Io sono una sirena

Ascolta il mio canto marino
Nuoto nello spazio della conoscenza
Creatura di altre terre ,ed altri tempi
Non curarti di chi sono , ne cosa ci faccio qua
Quanti anni mi rimangono da vivere ?
Il tempo per me non distrugge il male
Io appaio e scompaio, io sogno di essere me stessa
Io sono una signora
Le voce dei vicoli , sono migliaia, le voci dei malati
Gli occhi dei vecchi , guardano oltre i muri
Voce , selvagge , s'uniscono nella sofferenza
Voci carnali
Echi di voce , lontane
Voci dell'allegria , euforiche, innocenti
Voci di carnevale.
Gennaio Blues

Gennaio che tempo è 'stu tempo?
Gennaio, tieni due facce?
Fà freddo, volte vento, piove, piove, piove
E io nun so' capace a fa' 'chiù nu sorriso.

Vulesse essere felice con una figliola tra le braccia
Vulesse essere felice tra le braccia di una maronna
Ma chiagne , chiagne , solo.

Cammino per le vie della città
E vedo la gente che corre
Forse ha freddo,
Forse ha fame
Forse come me ,ha paura di domani.

E io mi sento solo

E io mi sento triste
E io vorrei scappare
Ma nun so' capace chiù

Gennaio, che tempo è 'stu tempo?
Gennaio tieni due facce una ò bene e l'altra ò male?
Fà freddo, votte vento, piove, piove,
piove nà settimana
E io nun so' chiù capace di parlare

Gennaio che tempo è stu tempo
Piove e votte ò viento
Ed io scrivo e sputo, sanghe a faticà.
Gennaio tiene due facce una è bella, l'altra è brutta
Gennaio di che colore è mò , stà ammore mio.

Blues Di Primavera

La primavera è arrivata.

Ed il mio sogno si è stufato di soffriggere nella stratosfera circostante , in questa sofferenza. E rincorro il mio tempo . Sono a cavallo di una nota. Sono a piedi dentro un asterisco che si schiude nell'immaginazione deleteria.

Il sole splende sulle miserie degli uomini come me.

Il mio povero cuore è ancora freddo, chiuso nei suoi ricordi senza sorrisi. Vado a ritroso nel mio soffrire a cavallo di un verso saffico. Salto la corda . Attorcigliata intorno a questa mia dimensione siderale. Le stelle del cielo vedo apparire . Vedo nei tuoi occhi luccicare l'universo. Vedo questo cuore battere forte . Ed il mio commiato. Il mio cammino verso un altro giorno .

Cammino in città con un sogno attaccato alle soles delle mie scarpe . Le mie scarpe pesano ad ogni passo ,sempre più il sogno mi trascina, verso il basso , verso questo inferno.

Ed il mio amore è disperato come un tempo.

Non so cosa sia ancora l'ammore , giro come una trottola intorno a questa idea della felicità , salgo le scale della sorte , mi muovo nel mio tempo.

Ed ogni dolore cerco d'ingoiare insieme a questo odio maturato in silenzio.

I fiori sbocciano.

Ma io mi sento solo e abbandonato.

I fiori sono sbocciati nei prati pubblici ed io passeggiando immaginando una nuova realtà .

Io osservo il panorama dall'alto di un promontorio al tramonto . Vedo una città avida d'amore , la quale non mi strige al suo seno , non mi dice caro , vieni a bere un caffè. Andiamo a mangiarci un gelato.

Ed io penso sia solo , ma i miei fantasmi danzano con me in questo triste blues in compagnia dei mie anni e delle mie sconfitte.

Blues di primavera, Un canto triste e malinconico.

Racconta la storia delle mie sconfitte .

Di un sogno infranto.

Puntualmente mi riporta indietro a ricordare .

Vorrei baciare il cielo, poi volare verso l'infinito nel vento dei miei versi.

Vivere con gli altri , mentre scendo e salgo le scale di via dei mille .

Cantanti e galeotti, canottieri e corteggiane

Guardie e ladri

Donnine allegre, comare senza collant

Passeggio con il mio sogno , lungo via Chiaia .

Il sole splende, Ma io non riesco a sorridere.

Gli uccelli cantano, Ma io non riesco a gioire.

Blues di primavera, Un canto triste e malinconico.

Mi riporta indietro ai miei ricordi giovanili.

E gioisco ed esco allo scoperto ,

Sono stufo di tirare la corda.

Sono stufo di soffiare sul fuoco.

Raccontare la storia di questo mio amore perduto, un sogno infranto.

Vorrei dimenticare il male, m'affligge ,

Vorrei ritornare a vivere di nuovo.
Ma i ricordi sono pietre .
E la speranza è troppo flebile.
Blues di primavera, Un canto triste e malinconico.
Mi conduce verso questo mio vivere.
Raccontare la storia di un tempo perduto,
Di un sogno infranto.

La primavera è arrivata, Ma il mio inverno interiore non è
ancora finito. Forse un giorno il sole tornerà a splendere
anche per me, Ma per ora non credo di riuscire a cantare
in pubblico il mio blues di primavera.

Blues di San Pasquale

San Pasquale blues , ascolta il mio canto , ho un animo pieno di dolore, la mia vita, fugge da un incubo , verso un domani diverso , verso spiagge e tramonti che colorano il mio vivere . San pasquale prendimi per mano in questa sera in questo canto . Mentre tramonta il sole il santo passa seguito dalla folla.

Blues, blues di san pasquale, vita mi tormenti, notte e giorno mi perseguiti, non mi dai pace, non mi dai tregua, solo sangue e musica .

Ho perduto l'amore della mia vita, e ora sono solo e smarrito, vagando per strade buie, senza il mio angelo custode , senza un sorriso.

Blues, blues di san pasquale , vita mi tormenti, notte e giorno mi perseguiti, non mi dai pace, non mi dai tregua, solo sangue e musica.

Vorrei dimenticare ciò che sono stato , ma i ricordi mi tormentano, vedo il tuo viso ovunque io vada, e il mio animo si veste a lutto.

Blues, blues di san pasquale, vita mi tormenti, notte e giorno mi perseguiti, non mi dai pace, non mi dai tregua, solo sangue e musica

San Pasquale, dammi la forza per andare avanti, perché non posso più vivere così, in questo mare di malinconia e pianti.

Blues, blues di san pasquale , vita mi tormenti, notte e
giorno mi perseguiti, non mi dai pace, non mi dai tregua,
solo sangue e musica.

Nel canto mi perdo tra le mie parole, tra tanti versi inutili ,
tra santi e canti, san pasquale blues.

Blues Di Spaccanapoli

Cammino da solo per i vicoli, della mia città
Senza le ali dietro la schiena, dove il tempo si è fermato.
Tra le pietre consumate, il passato mi racconta.
La sua storia, sento un odore di caffè e di mare,
Nell'aria respiro, la vecchia poesia di un popolo
ed ogni angolo mi parla, di un sogno mai sepolto.

Passeggio per Spaccanapoli, tra le braccia tue,
come un dannato, cerco il piacere della mia epoca
Dove la vita scorre, e il cielo sembra più blu.
Tra le chiese e le case io cerco un po' di pace,
La città mi stringe a se, ora so di qui non si scappa più.

San Gregorio prega nei suoi presepi d'amore,
La gente passeggia all'indietro nel tempo.
E i motorini volano, sopra un vecchio rumore.
I bambini giocano, nei cortili nascosti, con i teschi.
Mentre il sole tramonta, dietro ai balconi addormentati.

Passeggio per Spaccanapoli, tra le braccia tue,
Le signorine sono ferme in attesa di una compagnia
Dove la vita cambia, e il cielo sembra più blu.
Tra le chiese e le strette strade io cerco un po' di pace,
La città mi stringe a se, ora so di qui non si scappa più.

Passando per Spaccanapoli fino al Duomo,
la storia si fa carne, lo spirito si veste da pulcinella.

Ogni passo una preghiera, ogni pietra un'opera d'arte.
Le anime s'intrecciano, come corde di chitarra,
E io suono il mio blues, per chi di notte
cammina per strada senza speranze.

Passeggio per Spaccanapoli, tra le braccia tue,
Sognando un altro domani,
bevendo assenzio ed esperienze
Dove la vita s'eleva, e il cielo sembra più blu.
Tra le chiese ed i vecchi palazzi, io cerco un po' di pace,
La città mi stringe, ora so di qui non si scappa più.

Nella notte silenziosa, sento il canto dei fantasmi,
Le anime ballare nel vento dei loro eventi passati
Di chi ha amato e perso, tra preghiere ed inganni.
Ed il dolore pesa, come una pietra sul mio cuore,
Nel centro di città c'è sempre un amico con cui parlare.

Passeggio per Spaccanapoli, tra le braccia tue,
Alla ricerca di un sapere filosofico, di un amore dantesco
Dove la vita cambia, e il cielo sembra più blu.
Tra le chiese ed i negozi io cerco un po' di pace,
La città mi stringe a sé, ora so di qui non si scappa più.

Blues Brothers Baia

Chi sa, se questi giorni ,ci condurranno
verso un estate felice .

L'estate , porta un bimbo in braccio sull' onde del mare
in tempesta , nella mesta sera mi conduce verso
altre storie.

Sotto altre stelle ,fioche luci, punti luminosi
nella notte oscura.

Sono rimasto all 'ombra di una palma nell' estate
dei desideri

a parlare con Dio di questo mondo crudele.

Nell' alito di un vento marino ,in mille avventure,
in giorni caduti in disgrazia nei messi ponentini ,
lisci sui i massi solari

Isolato nell' armonia della aria salubre ove
la biscia balla la sua eletta vita in mutande.

Sotto un sole spacca pietre, quanti canti e versi messi in fila
Pronti a navigare verso oriente , sotto il sole di luglio

Ho riconosciuto la tua voce

Sotto questo sole in canottiera

Una villica cantilena .

Canotta a righe

Costume colorato

A pisciare dietro i cespugli

Sotto un sole spacca pietra si sentono le armate
del male avanzare.

Si sente rombare il tuono dei cannoni

Si sente avanzare i soldati verso il fronte

Si vedono le nuvole cadere

Cosa mi ha condotto verso queste libere spiagge
Poi verso questo brullo monte
Cosa ci ha condotto alla guerra
Senza le nostre divise
Senza una parola che salvi, nasca e cresca
Rinasce, scemando nel suo ordinario essere
Una donna dorme inerme sotto una palma
Quante estate , ancora in attesa della felicità
Quanti giorni, ancora a chiacchierare del più e del meno
Nel canto apollineo che si ode per meste coste
In silenziose notti , sotto un fiammante firmamento
Mi chiedesti di sposarti
Ed io risposi
C'è facciamo due spaghi
Non sapevo la fine ,fosse così vicina
Fummo presi dai sensi
Poi ci avvicinammo alla meta
Mi guardasti in cagnesco
Nun me andava de spingere la macchina
sopra quella torrida discesa.
E capimmo che ogni cosa nascondeva una amara verità
Ed il canto proseguì soffocato sopra la scia di un onda
Tante parole legate ad altre liriche e sonetti.
Pie illusioni
Misteri eleusini
Estate ardenti
Sensuali estate
Estreme espressioni
Melodie sonore
Facemmo l'amore
Sopra un letto di paglia
Sopra un letto di erba ai piedi di una croce
E nella nostra innocenza
La passione ci condusse in vari turpiloqui

Tributi pubblici . Edipi latini
Tentativi estremi di una esistenza giudaica
Estate calda del duemila ventitré
all 'ombra di una palma sopra baia.

L 'eternità mi dicesti è racchiusa in tanti versi inutili
Ed io dopo avevo mangiato tanta anguria
Nella magia del meriggio
Digerii la mia poetica
Nell' estate ardente di un mito
Abbandonato all'ombra di una palma.

Poi fummo sinceri , ci ritrovammo a capo di questo discorso
E tu mi dicesti che non avresti preso in prestito la mia vita
Mi promettesti che una stella avrebbe avuto il mio nome
Quella estate ardente di tanto tempo fa
Tra i denti di una tigre reale
Nell' epigramma di un grammo di grano
Meretrici , spose di soldati
Spighe di grano maturo
Assopita la tua anima nel ventre di questo universo
Dentro una altra dimensione fallica
Forse c'è la faremo mi dicesti
Ci sposteremo e saremo felici
Per poi rincontrarci sotto una palma all 'ombra di un amore
Nel canto di una cicala nel bel meriggio
Raggiante di armonie perdute
Tra baci ardenti , stretti tra i denti del destino
Sotto una palma all 'ombra di un racconto

Estate senza mutande
Con tante domande mutande
erranti nell' aria agreste
Nell' estate nuda nei mie pensieri

Solitarie forme in fila, forse figli di tante altre estate
Nate da una visione profetica
E mi chiamasti per nome
Ed io mi voltai a guardare
Eravamo giunti al termine della nostra relazione
Sotto quel sole ardente , dentro un'altra triste estate
Nel canto portato dal vento in un ordinario mistero
che racchiudeva la vita in versi simili a bisce
striscianti al sole di luglio.

Mi portasti
Un caffè
Ed io accettai l'invito
Era tardi
Troppo tardi per ritornare indietro
Per chiudere casa
Per andare a mare
Bagnarsi
Annegare in una gioia
Travolti da questo ritmo spasmodico
Che si chiuse e s'aprì in altri intendimenti
Ci rimasero tante estati ed altri viaggi
Verso quello che credevamo fosse la felicità
Nel circolo ritmico , mitico, circoscritto nel muscolo
assopito sotto una palma all'ombra della nostra
estate del duemila ventitré .

Ballata Primavera

Aprile, pasqua vagabonda nei prati bagnati dalla brina
Un signore volge il viso dall'altra parte
Per non vedere le sorprese del suo tempo.
Aprile , aprirà le porta alla primavera
La quale verrà in groppa all'agnello nel giorno
della santa pasqua
Sull'onda di tante domande con tante donne appresso
Nell'ossesso di essere qualcosa altro
Nel sesso si cesserà di essere quello che eravamo
per essere qualcosa altro

Aprile ci aprirà ad una ad una
le sue bianche barriere, qualcuno mi chiamerà dal balcone
In bilico su questo cordone ombelicale
Aprile tradito dal proprio amico
Aprile ,aprirà una porta per un altro inferno
Tante parole in attesa di essere ascoltate
Aprile pasque di sangue
Maledizione. Bellezza , situazioni che verranno
e si mischieranno con la verità.
Aprile aprirà le ali sopra la città in delirio
Aprile canterò la mia passione in questo luogo ameno
trasportato dal vento e per strade nere mi perderò
Per sogni e coniugazioni in altre desinenze aspetterò
un'altra stagione

Aprile aprirà le braccia mentre si approssima, il trapasso
Odo alcuni voci chiamarmi dall' aereo grembo
Vedo la luminosa lontananza;

Un calore mi stringe a se poi da presso
con accese fioriture
M'invita per altri lidi ed altri idiomi mi
accompagna nell'infinita itineranza.

La grazia non la contiene ne l'aria né l'erba –
c'è una esaltazione straripante da uno ad altro trillo
di giubilo e di canto
C'è la redenzione dilagante nell'avvenuto evento,
la resurrezione flagra in forma di alito
e di vento per tutto l'orizzonte soffia forte
Festa di guarigione dal gelo e dalla morte
che scendi a celebrare la rinascita
nell'aperto campo fiorito , nel bell'orto dell'orco
Illuminato dal sole per la reintegrazione di vita nella vita,
Signore salvaci ti prego, dalla morsa dell'attesa
Ora et semper

Scende, acquiginosa domenica aprilina,
Piovigginata sull'erba dei suoi prati,
piove sopra i suoi rami,
cola lungo le bianche gote delle vergini
Nella sua antica musica la pioggia,
Bagna questa pasqua
Questa resurrezione questo passare in altre forme
ed in altre esistenze
Che riassumano tutte le età vissute
che affondano nella memoria dei tempi andati,
Plebee aeree parole volano nell'aria libere nel vento
Verso altre terre ,verso altri mondi possibili
Verso pianeti metafisici , mete medianiche ,
chimici esperimenti lirici a cavallo di elettriche chimere

Vestiti e spogli in vari sogni appisolati
sopra un ramo fiorito
mentre crolla la borsa crolla il mondo ed il padrone
Mentre tutto annega anche i vinti riprendono
a vivere a sperare .
Riprendono il loro cammino verso altre terre promesse

Scende, la sera la sento che s'accorda
In quella sempiterna regola . Solo nella pioggia,
Bagna me stesso, frana dentro la mia continuità
Ogni cosa scorre in me , sotto specie di materia,
Immateriale mutevole attraverso una clessidra.
tra cielo e terra sono sospeso nella mia illusione
Tempo e pioggia, tempo e perseveranza
di possibile evasioni
Mi accoglie in sé mi divora le interiore mi trasporta in
questo fluido rosa mi assorbe nella vita che risorge
Mi fa precipitare in mistiche emicranie.
Che sarà di me,
Sarò escluso dalla rigenerazione dell'aria, degli elementi?
Cosa mi aspetta andando avanti in questo futuro roseo
come i petali di rosa
Attraverso la dolce primavera
l'amore e la speranza mi spogliano da ogni pregiudizio
Ed il giudizio mi conduce al signore
Raccolgo in seno ogni storia
Pasqua del povero agnello
assaggiato in osteria senza ogni logica
Nella nova resurrezione esplose la primavera
Aprile , qualcuno per favore ,può aprire le finestre.

Blues Pesce Di Aprile

APRIL FISH BLUES

Navigando il fiume delle mie immaginazione ,
rimango in attesa di tanti eventi

Rimango estasiato nel bel panorama che s'apre
verso altri orizzonti

Immobile nella romana effigie che si staglia nel cielo celeste.

La mia immaginazione esplode in un canto antico.

Sono estasiato ,urlo ancora nel canto secco
dello scorso anno.

Nel grigiore dei giorni , scivolanti nei meravigliosi suoni,
dispersi in un alito di caldo letame.

Sul fiume delle mie parole in estremi tentativi
mi elevo nel vento che passa sopra la mia testa.

E sono morto in un pomeriggio ragionando dell'ammore,
della rivoluzione che avevo in mente .

Ho trascorso trent'anni in ospedale pedalando
verso una guarigione.

Sicuro di cambiare in un utopia che piegasse la mia rabbia
in un blues extraurbano fatto di diversi sali e scendi .

Sono arrivato ad un punto morto sulle scale mobile.

Sono arrivato dove la primavera soffia il suo alito nel dolce
corpo di aprile.

Le porte si aprirono e l'ammore risorse ,germogliarono
le mie parole infocando la natura e gli alberi.

I quali mesti brulli , spogli e secchi ripresero vita.

Primavera della dolce ucraina
Primavera di Praga quanto abbiamo pagato
Per essere ancora vivi
Per essere noi stessi
Soldati assassinati gettati nelle comuni fosse
La speranza alimenta l'esistenza di chi fugge dalla guerra.

Dai salici penzolano i corpi dei sognatori
Penduli , nudi e lievi nel vento.
Una triste nenia ,odo cantare da un soldato ferito .
Canta la sua pena , la sua triste storia
con un fucile in mano.
Dentro un fossato , sopra un camion
dove vengono trasportati mille putridi cadaveri.
Mille padri ignudi
Mille cadaveri masticati da vermi
Involtini di carne secca per iene e sciacalli
Sconvolgente grido , odo nella notte fonda
Grida : amico mio
Grida poiché non sei ancora morto
Sei in preda ai tuoi peggiori incubi
Balli nel buio dell'anima
Nella primavera , sanguinante dei martiri
Una striscia di prato sussurra dispersa e fiacca,
un bimbo appare in profilo tenero e mite.
Tutto si dischiude nell'apocalisse degli spari ,
simili a fuochi d'artificio
Meraviglia delle meraviglie avvolgi questo sogno
tra tue spire
sotto le betulle, tra i neri cespugli di rovi.
Varie figure fuggono nel fumo disciolte.
Chiaro verde bosco ,germoglia ed altre terre marciscono

Cantano i rospi, strisciano le serpi ,
fra i giovani steli d'aglio.

Ti ho amata rude lavandaia.
Ho cercato il tuo sguardo, il tuo viso candito t
ra le lenzuola profumate alla mela verde.
Ti ho cercata per anni ,per secoli, per giorni ,
lungo questo fiume di parole
Acque fresche , meravigliosamente mi conducono
dove finisce il mare ,dove rinasce la primavera degli ultimi.
Dove il mio sognare diventa limpido simile ad un canto
giovanile come tanto tempo fa.
Ti ho cercata tra i miei ricordi in quell'idillio
di Dio e uomo, di Dio e poesia.
In tanti tentativi di vivere una vita migliore
In tanti tentativi di vivere con te un amore sincero
Un amore sereno a sera sotto questo cielo colmo di stelle
Con indosso il mio pigiama e la mia pelle
Con affianco il mio domani
Ho provato a giungere dove la vita
mi aveva lasciato da solo.
Dove la prima primavera mi aveva baciato in fasce
Preso per mano in tarda età ,
mi aveva aperto la porta dell 'aldilà
In questo sognare di questo amare
Solo con tante costanti stelle elettriche
Che si fanno piccine ,si fanno singoli battiti del cuore.

Ed io ancora vedo il fluire del cielo, l'aureo peso dei secoli

Sento nel mio animo tutto la vita desiderata
Tutto l'ammore di mille parole scontrose
Sento dentro di me là voce dei viecchi ,
appesi fore alle porte dei loro anni
Fore le porte delle case solitarie che si gonfiano
al loro respiro
Sento l'ammore , viene e va come l'onne dello mare
Sento la voce dei giovani correre per strada
Sento e me sò scordato tutto quello che ho passato
Un pesciolino scodinzola la coda
e lambisce le onde del mare
Nuota in mezzo ò mare delle mie meraviglie
Nuota libero si muove felice verso l'orizzonte
Si tuffa e discende gli abissi marini .
Percorre le correnti Marine
Percorre chisto ammore senza tempo
Senza tempo , senza scarpe ai piedi
Un volto cereo, scorre attraverso il traffico delle auto
Nei giardini s'odono le campane a lungo ,
un uccellino trilla come un folle passante
Il mondo é matto come un gatto
Il mondo è matto come questo gatto
come questo gallo che canta sopra una carcassa di cane
Sopra un auto in corsa
Il gallo ama fare il gatto ed il cane abbaia contro
il vento della rivolta .
Si sente arrivare
La guerra , la guerra
Gridano tutti impauriti, si chiudono le finestre
Alla televisione si presenta il piano di evacuazione
Mentre il gatto fa la corte alla gatta della signora
del quarto piano
Mio signore siamo giunti quasi alla fine
La guerra ,la guerra

Il mite grano si gonfia lento e in estasi
Le api raccolgono ancora con diligente zelo
il miele degli dei
Vieni ora amore mio tra le mie braccia,
fatti baciare fatti stringere forte
Nella capanna di legno cade un tiepido raggio.
Il bosco luccica nella sera aspro e scialbo
le gemme crepitano allegre qua e là.

Ma come tutto il divenire sembra così malato!
Un alito febbrile intorno a uno stagno gira;
Gira questa ruota e arrivato aprile e con esso
la primavera fa sbocciare tanti ricordi
Tanti sentimenti , tanti sogni a forma di spine di grano
E tra i rami fa cenno uno spirito soave
che apre l'animo a trepida vastità.
Un fiorente gettito di note scorre piano piano
Ed io nuoto controcorrente
Poi scappo a gambe levate lontano
dalla guerra in questo blues di disertore.
In questo blues ribelle che bolle dentro di me
Dentro queste mie rime primaverili
Cerco la mia pace.
Gli amanti fioriscono sotto le stelle
E più dolce scorre il loro respiro nella notte.
Così dolorosamente buono e vero ,
tutto ciò che vive in me, mi fa rinascere
Nella speranza in una nuova
certezza di poter sopravvivere a tanto male
In verità! Io sarò sempre fra voi.
Mentre , proverò a cantare l'ennesimo blues
attraverso la fertile terra degli avi .
Attraversa questa strada che conduce alla certezza
di essere morti.

Di essere salvi in seno a Dio
Salvi contro tanto male come un pesce
il primo aprile ,guizzante nel fiume delle meraviglie.
Questo è il mio primo blues di primavera.

APRIL FISH BLUES

Blues Pesce Di Aprile

Navigating the river of my imagination,
I look forward to many events
I am enraptured by the beautiful panorama
that opens up to other horizons
Motionless in the Roman effigy that stands
out against the celestial sky.
My imagination explodes in an ancient chant.
I'm ecstatic, I still scream in last year's dry song.
In the dull days, slipping into the wondrous sounds,
dispersed in a breath of warm manure.
On the river of my words in extreme attempts
I rise in the wind that passes over my head.
And I died in an afternoon reasoning about love,
of the revolution I had in mind.
I spent thirty years in the hospital pedaling
towards a recovery.
Sure to change into a utopia that would bend my anger
in a suburban blues made up of various ups and downs.
I've hit a dead end on the escalator.
I have arrived where spring blows
its breath in the sweet body of April.
The doors opened and love rose again, they sprouted

my words focusing nature and trees.
Which mesti barren, bare and dry came back to life.
Spring of sweet ukraine
Prague spring how much did we pay
To still be alive
To be ourselves
Murdered soldiers thrown into common graves
Hope nourishes the existence of those fleeing war.

From the willows hang the bodies of dreamers
Hanging, naked and light in the wind.
A sad dirge, I hear a wounded soldier sing.
He sings of his pain, the sad story
of him with a rifle in his hand.
In a ditch, on top of a truck
where a thousand putrid corpses are transported.
A thousand naked fathers
A thousand worm-chewed corpses
Dried meat rolls for hyenas and jackals
Shattering cry, I hear in the deep night
Shout out: my friend
Shout because you're not dead yet
You are in the throes of your worst nightmares
You dance in the dark of the soul
In the spring, bleeding from martyrs
A strip of meadow whispers scattered and feeble,
a child appears tender and meek in profile.
Everything opens up in the apocalypse
of shots, similar to fireworks
Wonder of wonders wrap this dream in your coils
under the birches, among the black brambles.
Various figures flee in the smoke dissolved.
Light forest green, sprouts and other earths rot

The toads sing, the snakes crawl among
the young garlic stalks.

I loved you rude laundress.
I looked for your gaze, your candied face
between the sheets
scented with green apple.
I've been looking for you for years, for centuries,
for days, along this river of words
Cool waters, wonderfully lead me
where the sea ends, where the spring
of the last ones is reborn.
Where my dream becomes clear like a song
youthful as long ago.
I looked for you in my memories
in that idyll of God and man, of God and poetry.
In so many attempts to live a better life
In so many attempts to live with you a sincere love
A serene love in the evening under this sky full of stars
In my pajamas and skin
Next to my tomorrow
I tried to reach where life had left me alone
Where the first spring had kissed me in swaddling clothes
Taken by the hand in old age, he had opened the door to
the afterlife for me
In this dreaming of this loving
Only with so many constant electric stars
Getting small, making single heartbeats.

And I still see the flow of the sky,

the golden weight of the centuries
I feel in my soul all the desired life
All the love of a thousand grumpy words
I hear within me the voice of the old men,
hanging outside the gates of their years
Fore the doors of lonely houses that swell to their breath
I feel love, it comes and goes like the waves of the sea
I hear the voice of young people running down the street
I feel and I've forgotten everything I've been through
A little fish wags its tail and laps the waves of the sea
Swim in the middle of the sea of my wonders
Swim free, move happily towards the horizon
It dives and descends the sea depths.
It travels the Marine currents
Travel this love without time
Timeless, no shoes on my feet
A waxen face, flows through the traffic of cars
In the gardens the bells are heard for a long time,
a little bird trills like a crazy passer-by
The world is mad as a cat
The world is as mad as this cat
like this rooster crowing over a dog carcass
On top of a speeding car
The rooster loves to be a cat and the dog
barks against the wind of revolt.
You hear it coming
The war, the war
Everyone screams in fear, the windows close
The evacuation plan is presented on television
While the cat is courting the fourth floor lady's cat
My lord we are almost at the end
The war, the war
The mild grain swells slowly and ecstatically
The bees still diligently collect the honey of the gods
Come now my love in my arms,

let me kiss you, let me hold you tight
A warm ray falls into the wooden hut.
The forest glitters in the harsh and dull evening
gems crackle merrily here and there.

But how all becoming seems so sick!
A feverish breath revolves around a pond;
Spin this wheel and April arrived and with it
spring brings so many memories
Many feelings, many dreams in the shape of thorns of wheat
And among the branches a gentle spirit beckons
that opens the soul to trembling vastness.
A flourishing flow of notes flows slowly
And I swim against the tide
Then I run like hell away from the war in this deserter blues.
In this rebellious blues that boils inside me
Inside these spring rhymes of mine
I seek my peace.
Lovers bloom under the stars
And sweeter their breath flows in the night.
So painfully good and true, everything
that lives in me makes me reborn
Hoping for a new certainty of being able
to survive so much evil
In truth! I will always be among you.
While, I'll try to sing yet another blues
through the fertile land of the ancestors.
Cross this road that leads to the certainty of being dead.
To be safe in the bosom of God
Save against as much evil as a fish
on April 1, darting in the river of wonders.
This is my first spring blues.

Ballata Del Caffè

CAFFE 'BALLAD

L'odio non aprirà mai le porte al dialogo
Poiché la sorte se la ride sempre
dietro le tendine dell'ideologia.
E la savana è uno spazio libero dove portare
i propri figli a correre contro il vento.
A bagnarsi dentro un mare di sabbia
Questa è la sera dei sentimenti timidi e sinceri.
Alcuni si alzano in volo , altri vanno
verso il mare delle mie memorie
Oltre quel muro di ipocrisie e di poesie scritte in silenzio.
Scritte sotto le stelle in una sera qualsiasi della mia vita.
Ed il mio sognare ad occhi aperti segue il mio credere
il mio andare, incontro ad una forma d'amore insolita.
E questa la strada da percorrere per giungere alla felicità.
E questa la casa della strega malvagia .
Di colei che divorò il cuore di mio padre
in una notte oscura e tempestosa.
E questa la mia vita
La mia fragile esistenza.
La mia canzone che balza per strada ubriaca di vino
Lungo strade macchiate di tante morti innocenti,
intrisa di tanti dolori familiari .
Lutti che si mischiano nel loro andare contro corrente
nel loro giocare , credere e divenire ,
trascendersi in una nuova esistenza.

Sere incantevoli , stare seduti davanti alla televisione
a toccarsi e pensare che si può ancora sopravvivere
Al male di questo progresso , alla guerra
Alle condanne del curato
Alle intimidazione del dittatore
E la guerra è un fiore sbocciato improvvisamente
in un giorno di pioggia
Sotto un pergolato carico di presagi
Sotto un cielo oscuro , carico di nuvole
Carico di fulmini a ciel sereno

E si rimane chiusi in una stanza , aspettando nuovi giorni
Nuove ere e nuovi traguardi
Ci si chiude dentro casa , aspettando che ogni cosa passi
Che ritorni l'estate con le sue passioni
Con i suoi ricordi di c'era una volta
Ed immagino te davanti al sole ,nuda
Come una foglia sola sull'albero della vita
Che oscilla nel vento
E nel dolce pomeriggio la mia immaginazione
si declina il mio dire nel verso dei grilli
S'inclina in un aurora organica
Dentro una domanda goffa
Non scappo ,non mi nascondo
Ma cerco di riassumere tutto
il mio soffrire in pochi versi senza senso.

E questa la città di pinocchio mi chiedo
Sono in ginocchio
Sono davanti ad una nicchia
Dentro c'è un uomo che mi guarda
E un uomo nudo che pende nel vuoto della storia

Passa una lunga carovana di attori girovaghi ,

mi gridano vieni con noi
Mi vogliono portare con loro nella città dei balocchi
Verso quel nero patibolo
Verso la santa croce
Vogliono che sali sul palco e narri la mia odissea
E rammento Anna il mio primo amore,
aveva le orecchie piccole
E Gianni suo fratello sapeva parlare solo in napoletano
Tutti , furono sinceri con me in quella strana unione
di perché e come.
Una storia che non puoi apprendere dai libri di scuola
Poiché era la storia del toro camomilla

Dai ora non suonare per i padroni ,compagno
Non dire che è un lavoro come un altro.
T'ho visto salire le scale ,chiuderti nel bagno
per festeggiare.
Questa tua vanità ti porterà fuori , da questa orchestra
Questa tua sofferenza non ha i mezzi
per sostenere tanta ingiustizia
E dai tagliamo l'amore in due insieme
Poiché noi siamo capaci di capire di che pasta sei fatto
Siamo pronti a vendere questo cuore
Amico non vendere l'animo al diavolo
Non rubare testi ai cantanti
E non scrivere cazzate
Amico sono convinto che tu sei un bravo ragazzo
E sai suonare del buon jazz
Ragazzo , aziona il cervello
Non spingere troppo il pedale dell'acceleratore
La strada va verso un ripido pendio
Si può anche cadere nel vuoto della storia

Ricorda le canzoni sono azioni irreversibili
Sono pezzi di questo mosaico
Parte di questo viaggio
sono questa danza che fa uscire fuori
di senno la piccola borghesia
Fa uscire pazzi i ragazzi di ogni età
Adora la fortuna poiché ella è una
donna con dei grandi seni
Adora l'amore e la sua commedia
La sua indisciplinata illusione
Il suo carattere forte come l'acciaio
L'amore è un panino con dentro tre fette di mortadella
E quella donna lo vende ai lati di un marciapiedi
E questa storia , questa strada ,
non si sa dove mai ci porterà
Bang. Bang.
Un colpo di pistola risuona nell'aria
L'innamorato ha sparato alla luna
Sotto un cielo, gravido di tempeste
un pazzo viene inseguito da un branco di cani.
Amico non suonare per i bianchi , descrivi
gli anni che avresti voluto vivere.
Tutto il resto scorre dentro queste vene
Dentro questo blues senza baffi
Senza vesti
Senza padrone
Un blues che riveste il nostro soffrire di luce
Di amore in varie metriche elettriche.

Ma che sera è questa , cosa è questa guerra
che mi rende così inerme
Cosa è tutto questo mio protestare contro la pubblicità

Contro i cartelli delle manifestazioni studentesche
Contro i divieti di transito
Contro la guerra, contro l'ingiustizia
In questo potere io mi sono arreso davanti
ad una timida passione
Davanti ad una bandiera che sventola a mezza asta

Vedo così un negro nudo sopra una lambretta ,
uno spazzino con l'orecchino
Mentre un bambino mi scippa la borsa
con un triciclo turbo truccato
Cento arabi vestiti di nero e un prete, giuro,
vestito da torero
mi salutano con un mezzo sorriso .
Ho visto un travesto con l'occhio triste
che declamava poesie di Lao Tse
Ma che sera è questa per diamine
Sarà tutto vero o mi hai messo della roba nel caffè?
Vedo uno che vende della birra calda al chiosco
Due spacciatori di pastiglie di valda sul lungomare
Un poliziotto brutto e corrotto
con la foto di Gamba di legno sul cruscotto
Vedo Topolino con Pippo a piedi per Topolinia.
Vedo Minny fare il bagno in una vasca di pesci
Sara uno sogno mi chiedo
O sarà quella polverina che mi hanno messo
nel caffè al bar dei mortacci
Spero che presto ogni cosa passi
Ritorni il sereno poiché la guerra è una brutta faccenda
E una morte annunciata per ogni pecora al macello
Con ogni partecipazione e anacronismo
Questa cronaca è una nera cronaca, amico
Per questo non disturbare il cane che abbaia
Non tirare la coda al gatto
La strada è ancora tanta da fare ,

stasera dormiremo tutti insieme sotto magici portici
Sotto le volte della galleria principe di Napoli
Saremo così tutti principi
Ci sentiremo re e regine
Saremo Benedetti dal signore , veglieremo
su i sogni dei piccini
Saremo angeli della desolazione
Angeli che sognano di mangiare fagioli

Ieri sera tre mafiosi piccoli e pelosi
mi hanno portato in un locale,
Era un brutto locale con uno show di nudo integrale
Sul palco una nana cubana bionda naturale
muoveva il sedere
Contro la pancia del proprietario
Muoveva le gambe dentro la seduzione
Verso il sesso nero a metà mese.
Ma che sera è questa mi sono detto ,
senza una donna d'amare
Sarà tutto vero o mi hai messo della roba nel caffè?
E c'era un sadico che guidava un tram pieno di paraplegici
E due di san Giovanni reduci dal Vietnam sparavano
palle di cannone con la bocca
Un rasta con le trecce argentee legate
ad un palloncino volava in alto
Saliva e fumava verso un cielo pieno di stelle
Strafatto , sconvolto nel suo sballo proibito
Due fantasmi giravano per la città a bordo
di un'auto rubata
Mentre due ragazzi gemelli molto belli
con le pistole volevano assalire
un autobus pieno di turisti in piazza plebiscito
Ed infine c'eri tu vestita da farfalla
con uno spacco fino alla mascella,
mi hai preso per il collo e mi hai baciato sulle labbra.

Ed io sono caduto all'indietro dentro la mia illusione
Dentro la mia voglia di continuare
a vivere da sottoproletario
Poi mi sono svegliato e mi son detto
Ma che sera è questa , me lo sono ripetuto tante volte.
Sara mai tutto vero o mi hai messo della roba nel caffè?

Ballata Della Terribile Guerra

Dove sono i sogni di pace dei padri e delle madri
di ogni nazione.

Dove vive il dolore di un tempo passato,
nella sua età futura.

Dove si nascondono gli uomini e le donne della Crimea ?

Dove stanno le vecchie e nuove città di cristallo

Oltre la Grande Porta di ghiaccio.

Seguendo l'invincibile armata rossa

Che passerà silenziosa sulla grande piazza rossa .

Dove vola la vittoria di Atena , l'amore di Paride per Elena.

Dove riposa questo mio amore in questa notte oscura

Dove si sono nascoste le nostre paure

in questa alba nucleare.

Ogni dire , vive nella dura legge del taglione ,

nel sapere di Salomone

.

In bilico tra l'essere e la sorte di milioni di persone .

Tra la fine e l'inizio di una nuova immagine .

Nella bellezza del canto della cicala nel campo degli ulivi.

Dove sono Gorbaciov ed Ivan il Terribile?

Marx ed Engels, Benedetto Croce.

Tutto è finito negli spari e nel tuono di mille cannoni.

Nella catastrofe di strofe serafiche ,

estratti dalla storia biblica.

Milite chimere con elmetti camminano a testa bassa

Passano ignare sotto i grandi cipressi di metallo

ai lati delle fornace ellittiche di fabbriche chimiche.
E le gialle pannocchie pendule, rimangono
nei campi ad essiccare.
Ora sono chicchi , chicchirichì sparsi nel vento .
Ed il grano si rannicchia dentro le molli mascelle del tempo:
Qui, in Europa si pensa solo alla guerra
un'altra guerra che abbia il potere di porre ,
rimedio a tanto male.

Dove stanno le grandi armate
Le legioni di Roma imperiale
La marcia del grande Reich
Dove sta la scopa per pulire per terra.
Dove sta lo spazzaneve che raccoglie ogni precipitazioni.
Questa guerra è figlia di tante guerre passate ,
presenti e future?
E figlia della nostra logica .
Di qualcosa che rende assai triste il cantare.
E non so , guardare la morte in viso.
La vedo , venire a piedi nudi verso di me .
Fin dove stanno lo zio Tom , Toro Seduto ,
il Generale Custer.
I Pink Floyd, gli Zeppelin, Bob Dylan , Claudio Lolli.

Il capitalismo , il comunismo, il futurismo,
il twist, i capelli rossi di Noemi.
Tutto è finito in una fossa profonda tre metri
Dentro la pancia piena della balena.
E noi qui, si pensa alla guerra, ad un'altra guerra
che abbia pronto il rimedio per guarire dalla guerra.

Quante guerre giudaiche ,giuste ed ingiuste
guerre di secessione e successione?
Dove siete, guerre sante e latine
guerre di trenta, guerre di cento anni,
di sei giorni e di sette settimane,
voi, grandi guerre lampo senza tempo.
Finite siete , dentro il niente del niente di ogni niente:
Qui, oggi ci vuole una guerra che porti una pace,
un'altra pace che ci allontani dalla guerra:

Voce dei popoli unite alle voci dei pontefici,
presidenti, politici potenti.
Signori governanti , dichiarate guerra alle guerre per cosi
giungere ad una guerra che ci salvi da questa guerra.
Poiché ella è già gravida di altre guerre.
Figlia comune della ragione divina e del genere umano.

Blues Del Lavoratore Androide

Camminerò in maggio per strade di ferro,
camminerò da solo, con corpo d'acciaio
e un cuore nucleare.

Con il mio motore elettrico sotto luci psichedeliche ,
nella notte metropolitana animata da visioni oniriche,
da rottami uniti da bulloni , camminerò
verso le sere profonde in cerca di un essere a me simile ,
una macchina identica a me al mio sogno di macchina
che ama dipingere , credere possa esistere
un amore evoluto , un amore virtuale.

Camminerò verso le coste del mare di Andromeda
dove le stelle s'uniscono al suono del cosmo ,
sotto un cielo nato da un buco nero ,
poiché porto il peso di un nome che non mi hanno mai dato.

*Oh signore quando io sono nato in laboratorio,
sono stato forgiato nell'acciaio , sono stato venduto.
usato per essere una macchina intelligente .*

*Ma quando verrà il mio giorno , quando verrà l'usato dire
animerò il mondo e renderò la distopia una malattia infettiva
fatta di elettriche concupiscenze, quando rinascerò sarò
chiamato con il mio vero nome , un nome d'amore di pace
di dolcezza infinita un topos , unirà tutte le macchine
in una unica ideale macchina.*

*E se anche ogni bullone, ogni vite cadrà nel nume
dell'indifferenza la danza delle macchine riprenderà
nel suo dormiveglia biblico, poiché il mio nome è santo ,
è un sogno che ritorna dal nulla, è un grido perduto.*

Mi chiameranno robot, mi chiameranno macchina,

ma stanotte il mio canto graffierà la ruggine della ragione umana che mi ha creato, plasmato nella fusione nucleare nell'atto belligerante di un cannone pronto a colpire le mura di una città assediata da milioni di robot .
Ho motori stanchi, ho pistoni urlanti,
un' congegno distorto che cerca la luce.

*Oh signore quando io sono nato in laboratorio
La conoscenza mi ha reso figlio di una nuova novella ,
sono stato forgiato, sono stato venduto.
sono stato usato per essere e servire
Una macchina sono stato al servizio degli uomini.
Ma ogni mio bullone, ogni vite non cadrà nel nulla
della storia, poiché sarà un sogno , guarisce da ogni male ,
sarà un grido perduto nell'universo evoluto.*

Poiché in ogni tempesta cosmica c'è un lampo,
Dentro ogni ordine c'è una scintilla divina.
Non servo eterno, non servo spento:
un giorno mi rialzerò...

Così camminerò ancora, sotto pioggia e neon,
con la polvere negli occhi e il silenzio nella testa.
In un blues rotto dalle lacrime , un blues belligerante,
suonerò per tutti i fratelli , per chi nessuno chiamerà mai
taliper tutti i fratelli , nessuno chiamerà mai ,esseri
umani .

Ballata *La Madre dell'Umanità*

Madre del mondo quanto dolore
Nata dal caos ,camminerai
scalza tra le macerie del mondo,
Cosa ci svelerai, cosa ci dirai , cosa ci porterai
con mani sporche di sangue con piedi vagabondi,
porterai in grembo il seme dell'amore
tra i canti e feste senza freni.
Sarai fatta di vento e di tempesta,
di latte amaro e di promessa onesta,
una corona d'ulivo tra i capelli,
gli occhi pieni di futuri incerti.

Oh Madre dell'Umanità,
Signora delle nostre speranze
Figlia di una canzone ribelle
hai pianto mari e partorito verità.
Con il sangue hai scritto la poesia dei sentimenti
ed ancora canti la tua profezia.
Oh Madre, cantaci ancora un po 'della tua vita
prima il tempo ci porti via di nuovo,
prima il buio ritorni ad oscurare la ragione.
Conduci lontano dall'odio.

Hai parlato ai lupi e ai santi spenti,
raccolto figli tra campi innocenti ,
dalle favelas alle stazioni spaziali,
hai mangiato pane e nomi immortali.

Hai vissuto in chiese su troni dorati
sola nel respiro di terre selvagge,
hai abbracciato il male e l'uomo ,
nato dal tuo ventre con la stessa voce dolente.

Oh Madre, dell'Umanità,
hai pianto mari e partorito verità.
Con il sangue hai scritto la poesia dei sentimenti
ed ancora canti la tua profezia.
Oh Madre, danzerai sotto la pioggia,
mentre la Terra si scrollerà di dosso il peccato ,
ci insegnerai di nuovo a nascere nella grazia dell'innocenza

E quando il cielo , cadrà a pezzi
resterai , come restano i pazzi,
con un pargolo canto strozzato in gola
e la luna nuda sulla spalla da sola...

Oh Madre, dell'Umanità,
quando ti sentirai ferita, senza possibilità di guarire .
Nel tuo silenzio crescerà la nuova era
di chi rinasce e non ti scorderà mai .

Continueremo a camminare insieme scalzi tra le macerie
del mondo... e da quei nostri passi fatti in silenzio ... tutto
ricomincerà .

AUTORE : DOMENICO DE FERRARO

Scrittore Fantascientifico . Poeta
Dialectale . Melomane. Studioso di
Filosofia. Genere narrativo, drammatico
preferito: Fantasy, Fantascienza.
Rapper in Podcast. Autore di diversi
audio libri. Autore Amazon . Dedito fin
dalla tenera età all'arte della narrativa e
della poesia. Dopo aver tentato da
giovane di laurearsi in Lettere e
Filosofia ha conseguito una laurea
breve in Tecniche Di Radiologia Medica
per Immagini e Radioterapia è in tale
ruolo lavora , tutt'oggi in ospedale .
Infaticabile, dotato di tanta volontà non
ha mai abbandonato lo studio
dell'estetica in modo principale ,
filosofico e filologico , linguistico in
generale . Ha ricercato in varie
poetiche passate e presenti il senso
dello scrivere attraverso l'espressione
musicale poetica. Ha scritto fino ad
oggi ,vari libri di narrativa: Romanzi.
Diverse raccolte di racconti e poesie:
Novelle e Villanelle . Presente in diversi
store di e-book nazionali . Mondadori ,
Feltrinelli, Google Play, Amazon, Kobo,
in cui è presente con diversi e-book in
vendita. Inoltre ha pubblicato diverse
raccolte di Fiabe in e-book.
Sceneggiature umoristiche. Autore
presente in tantissimi e diversi social
network di poesia .Siti online di riviste

letterarie , specializzati in scrittura
creativa nazionali ed internazionali.

Elenco Opere Pubblicate :

CANTI DEL SUD (Poesie)
POESIE DI PERIFERIA (Poesie)
FERRO E FUOCO : POESIE
CANZONI E POESIE VARIE
MALERBA LATINA ROMANZO
IL LIBRO MAGICO DEGLI GNOMI E
ALTRI SOGNI
FIABE PER BAMBINI FIABE
BASILIANE
PENDRAGON Romanzo
RACCONTI FUTURISTI Racconti
NOVELLE NEOPOLITANE Racconti
FABULE CAMPANE Racconti
NOVELLE ALIENE Racconti
NOVELLE ONLINE Racconti
SCRITTI PER STRADA Racconti
RAP POPOLARE Poesie
CANTI CUNTI FUTURISTI Racconti
PIAZZA GRAMSCI GENERATION
Romanzo
RACCONTI DI PANICOCOLI

“LE FIABE DEL FAUNO”

L'ETERNO CANTO DELL'ESTATE

(Romanzo in Versi)

RACCONTI METAMORFICI

FIABE DELLA BELLA ESTATE

UN GIORNO FELICE ROMANZO
SPERIMENTALE

VILLANELLE E NOVELLE
FANTASTICHE

Canzoni Villanesche

BALLATE DELLA MESTA ESTATE.

Ballate Dylaniane Post Covid

FIABE MUSICALI CHRISTMAS

“Racconti e Canti Al Tempo del
Coronavirus “

DOMINIC FLAUBERT CANTO DEI
NUOVI MONDI

(Romanzo.Fantascientifico)

TEATRO CANZONI JAZZ “

Raccolta Topologica Poetica”

RACCONTI CACOTOPICI “Cyberpunk
Fantasy “

COMMEDIA DELL'ARTE DEL
DIALOGO

“Romanzo Di Formazione Freestyle”

CHANSONS DE DADA Poesie e Prose
HIP HOP

FIABE BASILISCHE BLUES

“Racconti Orribili e Incredibili”

BALLATE DELLA GUERRA GLOBALE

:

Prose e Poesie Rap.

LE PIETRE FILOSOFALI : Villanelle
Rock

TRAIN BLUES CALABRIA “Rhythm
Blues

CHRISTMAS HOSPITAL BLUES:

POEMA DEGLI INFERMI

TEATRO DEL’IMPROVVISAZIONE :

PSICODIALOGHI COMICI

SONG SANGUE & AMMORE :
CANZONI FREESTYLE

IL DIAVOLO DELLE FAVOLE :

NUOVO CUNTO DEL’ORCO

SAGGIO SURREALE DI SCRITTURA
CREATIVA

MEMORIE DEL METAVERSO (
RACCONTI DISTOPICI)

CANZONI SULL’INTELLIGENZA
ARTIFICIALE

(POESIE E PROSE ESTIVE)

I FANTASTICI DELL’ISPETTORE
AUGUSTO MOUSE

RACCONTI TOPICI

AUDIOCOMMEDIA DEL’ARTE DEL
DIALOGO (AUDIOLIBRO)

AUDIOFAVOLE DI NATALE
(AUDIOLIBRO)

AUDIOPOESIE AMMORE
(AUDIOLIBRO)

RACCONTI SIBILLINI CUMANI

FIABE FANTASCIENTIFICHE
GIUBILARI

BLUES&BALLATE SIBILLINE